

SCONTI dal 25 al 50%, sulle cure termali di Acqui, Salsomaggiore, Chianciano, Tivoli, Agnano;

SCONTI sulle Applicazioni di terapia fisica, Raggi X, Radium, presso le case di cura Policlinica, Villa Verde e Villa Rosa di Bologna;

SCONTI sulle Cure chirurgiche-ortopediche ed oculistiche e sulle Applicazioni di terapia fisica, Raggi X e Radium presso l'Ospedale "Benito Mussolini", di Bologna;

SCONTI del 30%, sulle Cure odontoiatriche;

VISITE MEDICHE PERIODICHE GRATUITE;

ESAME GRATUITO DEL SANGUE E DELLE URINE

Ecco i vantaggi che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni svolgendo il suo programma di assistenza sanitaria, offre ai propri assicurati, allo scopo di tutelarne la salute.

Se siete assicurati rivolgetevi all'Agenzia Generale di Milano, Via Giulini, 2 (ang. Via Dante) Telefoni: 81-645 81-646 - 86-604 per chiedere informazioni;

Se non siete assicurati, rivolgetevi alla medesima Agenzia per assicurarvi onde poter, al momento opportuno, usufruire dei vantaggi sopra esposti.

Se lo stomaco, l'intestino, i polmoni o il fegato

non compiono bene le loro funzioni, fate una cura a domicilio senza interrompere le Vostre occupazioni, secondo

Il Nuovo Metodo di Cura del PARROCO HEUMANN

Oltre 175.000 scritti di ringraziamenti rilasciati spontaneamente dimostrano l'efficacia di questo metodo curativo che anche Voi dovete imparare a conoscere.

Vi mandiamo gratis

questo libro prezioso, utile consigliere per i giorni di salute e di malattia.

Fateci avere subito il vostro indirizzo esatto.

Soc. An. HEUMANN - Sez. R. 32
Via Principe Eugenio N. 62 - Milano



OLEIFICIO DI MONTAGNA CAVALLERI G. B. & FIGLI

PRODUTTORI OLIO PURO D'OLIVA RONGCAGLI - DIANO MARINA - RONGCAGLI ALPINI!

L'OLIO D'OLIVA della rinomata Vallata di Diano Marina (Imperia) deve essere preferito in tutte le vostre famiglie. Esso ha la fragranza, la purezza e l'aroma delle feraci montagne liguri, dove viene prodotto e direttamente spedito al consumatore.

È L'OLIO SUBLIME ed a buon mercato per eccellenza, che una volta provato diventa caro ed inesorabile come la vecchia e piuma alpina!

Domandate listini e prezzi alla Ditta G. B. CAVALLERI & FIGLI - DIANO MARINA (Rongcagli)

Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

Pasticceria "Italia," del socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-268

SPEDIZIONE OVUNQUE

BANDIERE e GAGLIARDETTI per l'Associazione Nazionale Alpini

F.lli BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 19

Vengono eseguiti in serie di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P.N.F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi stendardi e gonfalon per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

F.lli BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 19

ALPINI!

Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna?

Mandatelo le misure ed il solo numero al conosco?

ETTORE MARTINEZZI DARFO (Brescia) che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE",

Presentato alla Fiera Internazionale di Milano del 1928 e 1930, alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago del 1930

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE
Catalogo gratis a richiesta

GRATIS

e franco al spedisco e chiunque ne faccia richiesta. Interessante operazione LA SCUOLA A BOLDO ED IN CASERMA contenente i programmi per la preparazione colono, accademica, agli esami di ammissione alle scuole Allevi Ufficiali e Sottufficiali R.A. COL. R. G. FINANZA; ammissione ACCADEMIA MODENA e TORINO; ACCADEMIA AERONAUTICA; SCUOLA DI GUERRA; corso avanzamento Ufficiali e Sottufficiali di Legione e Corpi compresi la M. V. S. S. corsi cultura generale e tecnica.

Chiedete Bollettino gratuito Istituto Militare "Italia" Via IV Novembre, 96-B - ROMA

Le Ferrovie Nord Milano

in TUTTI I GIORNI FESTIVI

dal 2 maggio al 22 giugno rilasciano biglietti speciali di Andata-Ritorno, III classe,

da MILANO NORD a

qualsiasi destinazione

al PREZZO UNICO di

Lire 6

per i treni in partenza SINO ALLE ORE 7 e per il ritorno con qualsiasi treno della stessa giornata



Fondatore: Italo Balbo

Tiratura copie 70.000

Direttore: A. Manaresi

Medaglie d'oro

A S. E. IL COMANDANTE DEL 10° ALPINO

Ho letto sui giornali la circolare inviata dal V. E. alle Sezioni del C. A. I. in merito alla costituzione di un Comitato scientifico dal quale verrebbe a dipendere una Sottocommissione toponomastica di prosa, e nomina che dovrebbe rivedere e riordinare la nomenclatura della regione alpina, merito a tale compito parecchi anni fa io feci la proposta di onorare le medaglie d'oro del nostro corpo, cadute o viventi, assegnando ad ogni singolo nome una cima o cresta o pinnacolo, possibilmente nello stesso settore o di provenienza o del lato d'arme che determinò la concessione dell'alta ricompensa. Ma allora colgovano tempi tristi e la cosa fu lasciata cadere.

Analogamente a quanto fa la Regia Marina che dedica il nome di molte unità a condottieri che più hanno spiccati per virtù marinare o per fatti gloriosi, ritengo che anche il nome delle nostre medaglie d'oro alpina dovrebbe essere perpetuato più che col battesimo di un rifugio, con quella di una cima che tramandi nei secoli la loro gloria e la loro gesta.

E prendendo occasione di un felice momento nel quale V. E. è ad un tempo autore delle nostre virtù alpine e capo di un patriottico sodalizio che alle Alpi dedica il nome e l'attività, spero vorrà accettare la mia proposta, concretandola con precise disposizioni che le autorità costituite dovranno poi approvare e sanzionare sia per documenti di rito quanto nelle pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare.

Generale GIOVANNI BAUDINO.

Con questo articolo, il ten. col. prof. Ersilio Michel riprende e continua la serie dei "profil" degli ufficiali caduti in combattimento, che si trovarono alle sue dipendenze nel Battaglione "Val d'Adige".

Solo per tre mesi scarsi il sottotenente, anzi, più esattamente l'aspirante ufficiale Antonio Nielddu prestò servizio nel battaglione «Val d'Adige» e da allora sono ormai passati quasi quattordici anni. Eppure a me pare sempre di vederlo, vivo e parlante, come se ieri soltanto si fosse presentato al comando di battaglione. Piuttosto basso di statura, ma ben formato e proporzionato di membra, bruno di carnagione, aveva occhi grandi e neri che brillavano d'una luce intensa. Lo sguardo dolce e un sorriso che facile gli serpeggiava sulle labbra rivelavano subito, a chi lo vedeva e lo avvicinava per la prima volta, tutta la bontà e tutta la candidezza dell'animo suo.

Quando giunse al Battaglione, il 1° agosto 1917, aveva poco più di 23 anni, essendo nato a Ploaghe, in provincia di Sassari, il 21 gennaio 1894. Ma ne dimostrava anche meno. Come a lui, sardo, venne voglia di incorporarsi negli alpini? Non ci è dato saperlo in modo sicuro; ma vari motivi debbono aver concorso a quella determinazione e, forse più degli altri, il pensiero che la nostra guerra si combatteva sopra tutto sulle Alpi, l'ammirazione che sentiva fervida in cuore per le nostre truppe di montagna che nei più aspri settori, sino dal

A cura della Sezione Ossolana del CAI, uscirà tra breve una Raccolta di "profil" delle Medaglie d'Oro Alpine, che si aprirà con la pagina seguente dettata da S. E. il Comandante:

«Quale prefazione può offrire un alpino ad una rassegna di medaglio d'oro? La prefazione deve donar luce; ma come lo potrebbe questa mia, quando così alto splende già il sole sul libro degli eroismi e degli eroi?»

Ed allora, lo richiamo dal fondo dell'animo mio, dalle lontananze dei miti ricordi, di quella stessa commossa devozione, quell'ingenua purezza, quel fiammante ardore, che mi erano nel cuore, quando, bimbo, mi accostavo, in chiesa, a lamisiose figure di Santi, o sui banchi della scuola, alle grandi ombre dei precursori e dei martiri che, nel sangue e nel sacrificio, avevano costruito la grandezza della Patria.

Ritorno, per un istante, fanciullo, perché i nomi abbiano, sul mio tabulo, il senso

religioso di allora, perché il mio cuore, mi batti, come allora, nel petto, per l'onore del contatto colle michelangiolesche figure degli eroi della guerra.

Nomi, sacri nomi noti al cuore di ogni alpino; nomi già oggi vestiti di leggenda e di mistero; in testa a tutti, Cantore, "il vecchio", quello che cadde a Fontana Negra e vive nella conca di Cortina e comandante in Paradiso, tutte le penne mozzate.

Dietro a lui, altri nomi, nomi di morti e di vivi, nomi che hanno lasciato tracce di sangue, luce di sacrificio sulle roccie delle cime, nel fondo della valle, nel silenzio dei ghiacciai; rosso di sangue, azzurro di valore, oro di medaglia, tricolore di passione!

Il ruolino è breve che il premio è altissimo e fu a pochi donati; ma ogni episodio è degno di leggenda, è pietra di epoca. Leggano i giovani i nomi, e leggano i guru di Santi, o sui banchi della scuola, alle grandi ombre dei precursori e dei martiri che, nel sangue e nel sacrificio, avevano costruito la grandezza della Patria.

E Dio doni a noi la gioia di essere con loro nella battaglia e nella vittoria.

forze, tutto il vigore dei suoi figli...». Durando ancora il corso, che era pure di breve durata, come tutti quelli del tempo di guerra, il Nielddu prese parte coi compagni e cogli ufficiali all'avanzata del 15 giugno sui ghiacciai dell'Admello e fu quella la prima volta che si venne a trovare a contatto col nemico. L'azione, che durò qualche giorno, risultò assai fortunata ed egli ne rimase tutto contento e soddisfatto. Così ne scriveva alla madre il 19, appena tornato a Veza d'Oglio: «Abbiamo avuto poche perdite... mentre abbiamo conquistato una importante posizione, due cannoni, una bombarda e quattro mitragliatrici... Di loro sono morti parecchi, altri sono scappati per i camminamenti scavati nella neve, altri sono stati fatti prigionieri...». E pochi giorni dopo alla sorella: «...Avevo visto che baracche sudice e come puzzavano di tutto! I morti e i prigionieri tutti vestiti... Tutto si parlava di miseria, mentre erano forniti in un modo incredibile di armi e di munizioni.»

Forse allora, a Ploaghe, i suoi parenti vivevano tranquilli sul suo conto, perché pensavano che, durante il corso, non avrebbe preso parte a combattimenti e non sarebbe stato esposto a pericoli, sicché queste sue lettere, com'era naturale, posero in agitazione ed in inquietudine specialmente la mamma e la sorella. Ma egli si affrettava a rassicurarle, a infonder loro coraggio, a esortarle affettuosamente perché, anche in caso di disgrazia, si fosse mosso al più presto alla divisa (cioè soprattutto al capello con la penna nera), sia rispetto ai compiti che i due corpi disimpegnavano anche in tempo di pace.

Un eroe: Antonio Nielddu

Poiché, appena compiuti gli studi classici a Sassari, il Nielddu si era arruolato volontario nel Corpo delle R. Guardie di Finanza, e per qualche tempo almeno aveva frequentato, prima a Roma, e poi a Caserta, un corso di allievi ufficiali. Ma poi aveva desiderato prendere parte più pronta e più diretta alla guerra e aveva forse lui stesso donandosi di far passaggio a un corso di ufficiali combattenti. Fu nel maggio 1917 che venne aggregato al 4. Reggimento alpini e comandato a frequentare il corso allievi ufficiali a Veza d'Oglio.

Le lettere che scriveva in quei giorni alla famiglia rivelano tutta la sua contentezza e, insieme, tutto l'ardore patriottico da cui era animato. A Brescia, di transito per Edoardo, aveva impiegato i suoi pochi risparmi nell'acquisto di cartelle del Prestito Nazionale. A Veza d'Oglio, appena arrivato, si proponeva di seguire con ogni impegno le istruzioni del corso e così, il 23 di quello stesso maggio, ne dava assicurazione alla mamma lontana: «Voglio essere, se non primo, almeno uno dei primi, per Dio e per la Patria che oggi chiede tutte le

primo inizio della guerra, avevano saputo compiere gesta quasi prodigiose, in fede dei "profil" degli ufficiali caduti in combattimento, che si trovarono alle sue dipendenze nel Battaglione "Val d'Adige".

Solo per tre mesi scarsi il sottotenente, anzi, più esattamente l'aspirante ufficiale Antonio Nielddu prestò servizio nel battaglione «Val d'Adige» e da allora sono ormai passati quasi quattordici anni. Eppure a me pare sempre di vederlo, vivo e parlante, come se ieri soltanto si fosse presentato al comando di battaglione. Piuttosto basso di statura, ma ben formato e proporzionato di membra, bruno di carnagione, aveva occhi grandi e neri che brillavano d'una luce intensa. Lo sguardo dolce e un sorriso che facile gli serpeggiava sulle labbra rivelavano subito, a chi lo vedeva e lo avvicinava per la prima volta, tutta la bontà e tutta la candidezza dell'animo suo.

Quando giunse al Battaglione, il 1° agosto 1917, aveva poco più di 23 anni, essendo nato a Ploaghe, in provincia di Sassari, il 21 gennaio 1894. Ma ne dimostrava anche meno. Come a lui, sardo, venne voglia di incorporarsi negli alpini? Non ci è dato saperlo in modo sicuro; ma vari motivi debbono aver concorso a quella determinazione e, forse più degli altri, il pensiero che la nostra guerra si combatteva sopra tutto sulle Alpi, l'ammirazione che sentiva fervida in cuore per le nostre truppe di montagna che nei più aspri settori, sino dal



l'importante linea di M. Caviglio-Redentore-M. Cimone. Per recarsi in linea egli percorse di giorno la strada mascherata di fondo Valle e di notte frenare il suo grido di sdegno e di dolore nel vedere lo scempio che il nemico aveva prodotto in tutta quella amena regione. E anche pochi giorni dopo scriveva al suo padrino mons. dr. Ruggiu: « Ah! i barbari, vedesse cosa hanno fatto della celebre Montagna del Fogazaro, della ridente Arstero e dei dintorni! ».

Semplice, schietta, cordiale l'accoglienza che gli fu fatta nella baraccheta del Comando di Battaglione e poi in quella della 257. Compagnia a cui venne assegnato. Il Niddu non rimase lieto e contento, forse anche sorpreso, e della sua soddisfazione dava notizia alla mamma, il 1 successivo: «...Non ho trovato compaesani e nemmeno sardi: sai bene che negli alpini non si trovano... in compenso però ho trovato un ottimo comandante e colleghi bravissimi, dei quali tre sono stati con me a Vezza d'Oglio a frequentare il corso allievi ufficiali... ». Passarono pochi giorni e già il suo affiatamento era divenuto pieno e perfetto, e la sua soddisfazione e la sua letizia sempre maggiori: « Sono orgoglioso di essere alpino e di appartenere al Battaglione che fu del Battisti, ultimo martire italiano (peripatolno) della barbarie danubiana... Tutti gli ufficiali sono miei carissimi amici, non escluso il cappellano... ».



soldati sono bravi ragazzi, quasi tutti veneti... Se li dovessi lasciare, sebbene li conosca da poco, me ne dispiacerebbe moltissimo... ».

Questo scriveva al suo padrino il 15 agosto, quando il Battaglione era sceso a riposo a Mallio di Caltrano, nella stessa Val d'Astico. Furono quelli molto probabilmente i giorni più belli, più lieti e più sereni della sua vita militare. Le varie compagnie erano tutte riunite in un pianoro e bene alloggiate in grandi baracche. Gli ufficiali godevano di qualche comodità, i soldati ricevevano ogni migliore assistenza da parte dei loro superiori e da parte del cappellano don Giovanni Giorgis, di Cuneo, ch'era pieno di zelo e fecondo di buone iniziative (chi lo ha dimenticato e chi lo potrà dimenticare dei vecchi alpini del « Val d'Adige »?). Vera vivacità all'accantonamento a un vasto prato e la domenica specialmente vi si svolgevano gare ginnastiche e giochi e feste gioconde. Solo, di tanto in tanto, il rombo lontano del cannone ci ammoniva che eravamo sempre in tempo di guerra.

Ma si trattò di una breve parentesi. Il 22 o 23 di quello stesso mese di agosto il Battaglione, che era rimasto sino allora autonomo e solo, passò a far parte della X Gruppo alpini e parti dalla Val d'Astico alla volta dell'altipiano della Bainsizza, dove già, da un po' di tempo, si era scatenata la nostra vittoriosa offensiva. Nei tre ultimi giorni del mese prese parte, cogli altri tre battaglioni e coi reggimenti di fanteria che si trovavano già prima sul posto (brigate Roma, Pescara e Belluno) alle operazioni le quali si proponevano di obbligare il nemico a sgombrare le posizioni occupate sull'altipiano di Lom. Ma purtroppo miseri e infelici furono i risultati

di quelle azioni, a causa della natura impervia del terreno, della scarsità dei mezzi a nostra disposizione, della valida organizzazione difensiva e della ferma decisione del nemico a non cedere altro terreno. I nostri assalti s'infiammarono contro le quote 774 e 778, e i reparti del Battaglione che, al principio, si trovavano nella loro piena efficienza numerica ed erano animati da un bell'ardore aggressivo, rimasero quasi decimati e alcuni, anzi, si può dire, distrutti.

Il Niddu, che prima di quei giorni non si era ancora trovato ad un'azione di tanta durata e di tanta importanza, dimostrò una fermezza e una bravura singolare, e, rimasto dai pochi ufficiali incolmati, seppe far fronte, come vecchio e provetto comandante, alle più critiche e difficili circostanze, ed essere, nel tempo stesso, di mirabile esempio e incitamento ai suoi dipendenti. Appena terminate quelle operazioni, non rendeva informata la mamma, alla quale ogni giorno, per tenerla un po' tranquilla, aveva spedito una cartolina: « Le azioni pare siano finite, e per lo meno sospese, perché stiamo a rafforzare le posizioni conquistate. Tu vedessi quanto terreno, quanto munizioni, quanti materiali abbiamo preso al nemico!... Il mio battaglione si è coperto di gloria, ma è rimasto decimato... Nella mia compagnia morirono tre ufficiali fra i quali il comandante... Rimasto il solo superstite, ne ho assunto io il comando... ».

Effettivamente le azioni furono interrotte, ma passarono altri giorni di tribolazione, prima nel vallone di Bizzak, poi in quello di Ovisje (regione del Veliki Vrh). Il Battaglione venne impiegato, come gli altri del gruppo, prima nel consolidare la linea raggiunta, poi nel porre in assetto di difesa le linee arretrate. Furono anche colmati i suoi vuoti nei quadri e nella truppa; ma gli alpini, abituati alla montagna, brulo e adattavano a quel terreno basso e malarico e soppravano di far ritorno nella zona che avevano abbandonato. Il Niddu si faceva eco di questi desideri, scrivendo il 29 settembre al padrino: « Sono ancora oltre l'Insozno... ma la speranza dei superstiti è di ritornare nel Trentino, ove noi alpini siamo più nel nostro clima... Le giornate di azione sono ormai passate, ma il pericolo non è cessato... Il nemico tenta sempre, ma invano! Oh! l'Insozno non lo vedranno più quei croati! ».

Il desiderio degli alpini del « Val d'Adige » non rimase appagato. Il battaglione continuò ad occupare sotto le tende nel vallone di Ovisje, soggetto di tanto in tanto ai colpi della artiglieria nemica, tormentato da pioggia continue e persistenti... Non dimeno il Niddu affrontava impavido i disagi e i pericoli: « La mia salute è di ferro... Il pericolo della morte sempre avanti, il tempo pessimo, i luoghi molto disagiati: c'è un fango incredibile, tutta terra de la zana. Il mio attendente, che è un bravo ragazzo, impiega anche mezz'ora a pulirmi le pesanti scarpe sempre cariche di fango... ».

In questa stessa lettera alla madre, in data 10 ottobre, il Niddu riferiva anche notizie intorno a un piccolo episodio di guerra, all'incontro cioè e al colloquio che aveva avuto con due soldati sardi, e nello stesso tempo, con tutta sincerità e candidezza, rivelava i nobili generosi sentimenti che riscaldavano il suo cuore di cittadino e di soldato. Le sue parole meritano di essere riprodotte fedelmente nella loro integrità: « L'altro giorno, per combinazione, sentii due soldati che parlavano in dialetto sardo... Mi fermai, chiedendo loro di dove erano, e mi risposero di Ittiri. Vedendo che erano della brigata Sassari, domandai se vi erano stati dei pioghesi e mi risposero che ne erano tanti. Anzi, tre giorni prima, due di questi pioghesi erano stati fucilati perché scappavano davanti al nemico. Figurati

se la notizia mi impressionò... Arrossii proprio. Oh Dio! Prima di fare una fine simile, toglimi dal mondo! Io non nego che vi possano essere dei momenti tristi, specialmente nell'assalto; ma, diamine, il dovere prima di tutto... Se va bene e si riesce salvi, lo vuole il Signore; se si lascia la vita, pazienza, almeno si muore con onore, non disonorando la patria, il paese, la famiglia! ».

Era questa una specie di promessa e di giuramento e si poteva esser sicuri che il giovane ufficiale avrebbe scrupolosamente mantenuto, in qualunque caso, il suo impegno d'onore. Passarono appena quindici giorni e il « Val d'Adige », distaccato dagli altri battaglioni del gruppo e destinato a formare la riserva della 19. divisione, si trovò coinvolto nel grave disastro che tenne dietro alla rotta di Caporetto. Il 24 di ottobre, nella difesa di Monte Iza, protrattati ad oltranza fino a tarda ora della notte, il Niddu, ancora una volta, come comandante di una sezione mitragliatrice diede prova di grande fermezza e di molta bravura e si ritirò dalla posizione solo quando ne ricevette l'ordine, cioè quando ogni resistenza era ormai divenuta umanamente impossibile.

Sfuggito in modo quasi miracoloso all'accerchiamento nemico, nei giorni successivi prese parte, con gli scarsi resti del battaglione, a varie azioni di copertura.



per contrastare la rapida avanzata dei tedeschi che irrompevano e dilagavano balzandosi sul territorio italiano. Ma in una di queste azioni, la mattina del 26, trovandosi in terreno scoperto, un po' a nord del paese di Lombai, nella valle di Clodig, egli venne colpito a morte in fronte da una raffica di mitragliatrice nemica, e cadde di riverso, senza che potesse pronunciare una sola parola.

I suoi alpini, costretti a combattere ancora e di lì a poco caduti prigionieri nei mani dei nemici, non poterono dare onorata sepoltura alla sua salma; ma non dimenticarono troppo presto il loro ufficiale che aveva riversato, per tre mesi, su di loro tesori della sua bontà e che, più che un superiore, era stato per loro un fratello e un amico.

Pochi mesi tardi il « Val d'Adige », ricostituito quasi tutto di nuovo, concorse validamente a difendere e rinsaldare la nuova linea montana e nel gennaio si distinse, con altri battaglioni alpini, sulle cime del Cornone ed a Croce San Francesco, tanto da meritare di esser citato all'ordine del giorno. Allora i più vecchi alpini della 257. Compagnia, fieri di quell'onore, desiderarono che di esso non avesse potuto godere anche il loro antico ufficiale ed uno di essi, il caporal maggiore Olfredo Cheloni, così scriveva alla mamma lontana e desolata del suo amato superiore: « Quanto sarebbe stato contento di trovarsi in questi giorni con noi!... Ma egli da lassù ci avrà guardato sorridente e ci avrà incoraggiato e spiritualmente assistito!... ».

Più tardi alla memoria lacrimata di Antonio Niddu, fu conferita, con bella motivazione, la medaglia d'argento al valor militare.

Te. Col. ERSILIO MICHEL

Celebrazione dell'Arditismo

Alla celebrazione dell'Arditismo — svoltasi a Roma nella ricorrenza della Battaglia del Piave — è intervenuta la rappresentanza del 10. col Labaro Reggimentale. S. E. il Comandante, impegnato per la « giornata del C. A. I. » sull'Alpe Margareis, ha inviato all'on. Scorza il seguente telegramma:

Non posso assistere come vorrei alla augurata una celebrazione dell'arditismo guerriero. Accanto alle Fiamme Nere dei tuoi Arditi è il cuore di tutti i settantamila Alpini del « Duemilino » reggimento che o non orano di aver dato all'arditismo capi e argenti; è il cuore del tuo camerata Mauras che si gloria di essere entrato in Trento il 3 novembre 1918 alla testa del 29. Reparto di Assalto.

L'iscrizione del 10° alla Lega Navale

S. E. il Comandante ha a nunciato all'on. Starace — Commissario per la Lega Navale — l'iscrizione del Decimo al Sodalità marinara, con la lettera seguente:

Gli alpini, da qualche anno, si adducono sul mare, non per vedere, mettendo in acqua il dito, come il prode Anselmo, " se sia lago o se sia mar ", ma per ritrovare, nella riva gentile di mare, lo stesso loro spirito semplice e guerriero e per fissare gli occhi, usi a dominare orizzonti dalle bianche altezze, nelle azzurre profondità del cielo e del mare.

Lo sposiziale degli Alpi e del Mare, q lo stesso che Dio ha voluto donarmi. l'Italia solo frontiere di acque e di... i, si rianova così nell'animo e nel... del mio alpino; a solennizzarlo anch... quest'anno, anno di Genova, anno di... arte sud di Feltrino-Village e si dispo... gliere Starace, nato in quella divin... di Gullipoti che sembra un'altra pr... ciata sul mare, la iscrizione dell'... alpini alla Lega Navale; son... cato liette montare che si fan... riare, ad esprimere nella loro um... rescansa, tutto l'amore della gente de... pi per i camerati del Mare, tutta lo... nel destino marinaro dell'Italia fascista.

L'on. Starace ha risposto in questi termini:

« Grazie per le nobili espressioni con cui hai voluto accompagnare l'adesione alla Lega Navale dell'Associazione Alpini del Club Alpino.

Tu sei sempre un soldato nei ranghi, pronto a rispondere ad ogni patriottica iniziativa ed è perciò che questo vecchio bersagliere, che ti scrive, ha rivolto fiducioso a te ed ai tuoi Alpini l'appello della Lega Navale.

Alpi e Mare proteggono e cingono l'Italia nostra e gli Alpini, nella Lega Navale, hanno ora il loro posto d'onore ».

Alpini al Potere

S. E. Maurizio Rava, Maggiore degli Alpini per merito di guerra, più volte decorato al valore, già Vice Governatore della Tripolitania, è stato nominato Governatore della Somalia.

S. E. il Comandante ha telegrafato in questi termini a S. E. Rava:

Al camerata della vigilia, al commilitone valoroso giungano graditi i rallegramenti più vivi ed affettuosi del Presidente della Associazione Alpini, del Sottosegretario alla Guerra e dell'amico.

S. E. Rava ha così risposto: « Le felicitazioni del camerata alpino mi giungono fra tutte graditissime.

La "storia," del gen. von Rango

I combattimenti nella Zona del Monte Grappa

(Continuazione: vedi n. 12 de «L'Alpino») b) AVANZATA E PREPARATIVI PER L'ATTACCO (Dal 5 al 12 dicembre 1917)

Per avvicinarsi alla sua zona d'impiego, il 3. Reggimento Cacciatori raggiungeva il 6 dicembre, in un primo tempo, la zona Tova-Cison in unione al 202. e 239. reparto mitragliatori alpini. In Tovaena il 1. Battaglione si incontrò con i vecchi amici austriaci, con la compagnia d'attacco del Ten. Mylius, la sua compagnia di sinistra nella battaglia dell'Insozno.

Mentre le impediture del Reggimento, percorrevano la lunga strada della valle per il lago di Santa Croce-Belluno-Mel, su due scaglioni, al comando del sottotenente S. Hankwitz e del capitano Marx, il reggimento il 7 dicembre valicava in diversi scaglioni la mal tracciata strada del passo Tovaena-Sant'Antonio e raggiungeva la zona Mel-Fol-Conzago. Gli alloggiamenti erano discreti.

L'8 dicembre 1917 il reggimento oltrepassava il Piave sul ponte militare nei pressi di Buscho e raggiungeva le località di Cart-Vellai-Zermen a nord est di Feltrino. Il 3. Battaglione era stato costretto, per ristrettezza di spazio, ad attendersi nei pressi di Noget; nella notte venne attaccato da numerosi aerei nemici che lanciarono molte bombe, le quali però non fecero danno.

Il giorno seguente il 3. battaglione, quando per Feltrino, raggiungeva Tono, prese quartiere.

Il reggimento, senza il 3. battaglione, si ritirò, il 10 dicembre, nella nuova zona di Feltrino sud di Feltrino-Village e si dispose a prender quartiere. Dalle salmerie del campo venne formata una colonna per lo trasporto di bombe a mano per il 5. Reggimento Cacciatori, che era già in posizione presso Fontana Secca. I convulsi del reggimento, in questi giorni, ammontavano a 1217 ufficiali, 3648 uomini di truppa, 1217 mitragliatori; la forza combattente era di 1217 ufficiali, 2939 uomini di truppa, 40 mitragliatori, 98,44 mitragliatrici, 22 mitragliatrici bottino di guerra. Le condizioni sanitarie erano buone; i rifornimenti finora erano stati buoni e sufficienti, gli alloggiamenti nella zona di Feltrino erano piuttosto stretti. Le condizioni sanitarie dei quadrupedi erano confortanti, la loro feratura non era molto buona.

L'11 dicembre è stato il primo giorno della lunga serie di gravi giornate di conferenze del 3. Reggimento Cacciatori. Era in corso l'attacco del Corpo d'Armata di Wedel — 200° Divisione di fanteria e 5° Divisione di fanteria — contro il settore Fontana Secca-Monte Spinuzza. La situazione del nemico era all'incirca la seguente: la linea principale di resistenza italiana correva da S. Marino (177 metri) in Val Piave, fino a Pederobba (m. 162) in Val Brenta, passando per il Monte Asolone (m. 1461), Monte Grappa (m. 1775), Monte Pallone (m. 1215), Monte Tomba (metri 860).

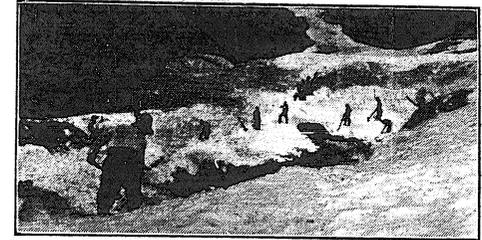
La posizione si spargeva dal Monte Grappa come un triangolo verso Nord fino ai piedi di Fontana Secca (m. 1608) ed a oriente del Monte Pallone si univa nuovamente con la posizione principale. Il nocciolo di queste posizioni era rappresentato dal Monte Solarolo (m. 1672), dalla sua antica nord, detta la Cima della Piramide, dal suo contrafforte di nord est, chiamato la Vetta della Stella (Monte Valde-roa m. 1570), dal Monte Spinuzza (metri 1301). Tutte le vette erano collegate l'una all'altra con posizioni; come seconda linea di questa posizione sul Monte Grappa,

L'attacco al Solarolo

Nel numero del 1. giugno abbiamo pubblicato un capitolo del libro del gen. von Rango, riguardante « l'attacco al Solarolo », in cui eravi il brano seguente: « Un lunghissimo e barbuto ufficiale, animatore della controdifesa, spingeva avanti i cacciatori alpini nemici fino a quando non venne abbattuto dai colpi delle mitragliatrici... ».

Ora un nostro lettore ritiene di aver identificato l'ufficiale « lunghissimo e barbuto » nel cap. Gatter.

« Io che sono del 1899 e mi trovavo appunto sul Solarolo nel dicembre 1917 — ci scrive il camerata Martinier — credo che l'ufficiale di cui parla il gen. Rango sia il valorosissimo cap. Gatter. Alpino magnifi-



ROCHEMOLLES: I lavori di recupero del le salme degli Alpini travolti dalle valanghe. Come abbiamo annunciato nel n. un. prec., tutte le salme sono state ritrovate. Foto Ten. Neri

Entrambi i monti si trovavano in una particolare posizione ideale di fiancheggiamento l'uno dell'altro. La vetta della Piramide da occidente era inormontabile, per un profondo dirupo di 500 metri; verso oriente e verso nord questo monte scendeva da una altezza che raggiungeva i 1600 metri con un angolo d'inclinazione fra i 35° e i 40°, completamente senza pieghe. Il monte, ad eccezione di poca erba, era completamente pelato e in quell'epoca, dal continuo succedersi di neve, di pioggia e di gelo, era coperto di uno strato scintillante di neve gelata. La vetta della Piramide era unita alla Fontana Secca da una stretta cresta, che permetteva al massimo lo schieramento di un gruppo e che giaceva sotto un efficace fuoco di mitragliatrici da entrambe le vette.

co, partito da Ivrea con noi del '99, quantunque inabile per sei ferite di cui portava i distintivi assieme a diversi nastri di medaglia di valor militare. Io vidi così miei occhi di fanciullo le gesta prodigiose del capitano Gatter e confesso che non mi sarei mai immaginato che il cuore di un uomo potesse accogliere tanta audacia, tanto impeto aggressivo, tanto sprezzo del pericolo. Il cap. Gatter cadde nelle circostanze descritte dal gen. Rango, e cioè fu falciato dai colpi delle mitragliatrici, mentre, quantunque ferito, continuava a lottare e ad incitare alla lotta con foga incredibile.

Noi combattenti diciottenni piangemmo perché il nostro bravo capitano se era rude e assai severo era buono e giusto.

Martinier Bot Ernesto
Sergente nel 4. Alpini - Socio Sez. Biella

(Continua).

BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

La montagna presa in giro

Giuseppe Mazzotti dopo aver scavallato non so quante montagne di casa sua, chi ogni stagione era una campagna laboriosa, s'è messo un po' tra l'imbronciato e lo svegliato a prenderle in giro in un libretto (1) di piccole misure ma di vasto talento, aiutato dalla matita sbarazzina di Sante Cancian, una specie di Ridolini nell'arte del segno che accoppa muto i filistei e gli omni-mosca.

Mazzotti scrive e Cancian istoria con tratti mordenti.

Pensate ad una specola che abbia un vetro gibboso in luogo della lente; i soggetti restano al loro posto quelli che sono, ma il vetro ve li dà in forme di scherzo come li pensa Mazzotti con l'acume del buono montanaro. Fate strada con lui e il buon Cancian vi fa ogni tanto segnare il passo davanti a una vignetta piccante come se fosse piacevole giungente insieme nei rifugi in tempi di festanti requisizioni.

E qui se ne dicono di cote e di crude, a ragione o a torto lasciamo andare perché son dette tutte con sincerità, sul conto delle peccaglie dei villeggianti, dei filistei, dei ciabattini in ferie.

Con la differenza che tutta questa risma di sfaccendatena tecca la loro sui libri dei visitatori, mentre Mazzotti dice la nostra su poche pagine di paggio e senza pose.

Margarsate qui non ce ne sono; tutti passi misurati assicurati a saldi appigli e a oneste fucine.

Perché c'è da mettere a posto anche l'uomo-mosca che continua a desolajci con le sue conquiste ed a rubare strapiombi su strapiombi, colatoi fessure ed altri « mauvais pas » di noi poveri alpini.

E Mazzotti piace qui più che altrove e gli auguriamo di riuscire a canzonare a dovere questi impresari di difficoltà graduate nelle sedi dei grassi sodalizi.

Gente scalza d'idealità che s'appiccica alla roccia e al vetrato come il manovale farebbe per dar l'intonaco al cornicione di un grattacielo americano.

Gente che quando ha fatto una punta vergine dice: « Anche questa è nel sacco. E ci crediamo! Tutte le loro punte vanno a finire nel sacco e nulla resta d'estetico a spaziarne nei campi del pensiero.

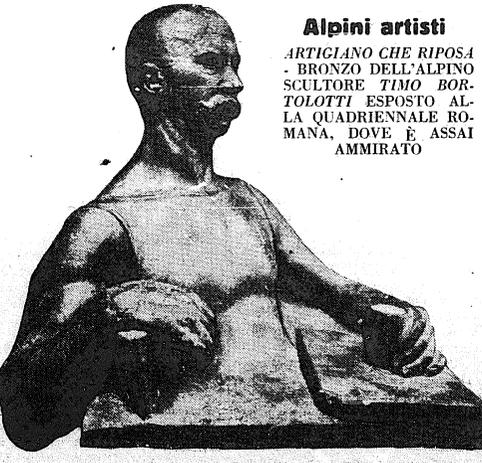
Bravaccia categoria d'alpinisti slogati più detestabile dei filistei che se non altro non fanno mai il passo più lungo della gamba.

Ad andare a zonzo per le pagine di Mazzotti può anche riliversi un tono di stizza assunto di proposito ma senza il cinghio del precettore che alleva su stipendio i suoi rampolli.

Mazzotti lavora di piccozza, ve ne scrive poi, e se v'aggrada ci ride sopra e quasi si scusa della sua sbandierata fede. Mazzotti sa già che il suo libro non poserà nella vetrine di Misurina e di Carezza; sa già che esso non garberà « ai giovanotti eleganti e alle signorine delicate che nell'ombra dei boschi colgono fragole e fiorellini di facili e bonarie maldicenze » ed « ai canori e spiritosi intonarnaroli delizia dei rifugi e delle autorriere » ed infine « agli esaltatori delle virtù presnili pervenuteci dai nostri progenitori ».

Ma possiamo dire a Mazzotti che il suo libro piace invece alla bella famiglia di coloro che in montagna ci vanno col cappello in mano e col canto e col singhiozzo in bocca come nei tempi di devozione.

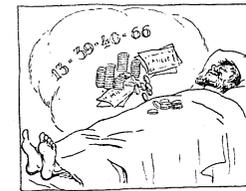
EUGENIO SEBASTIANI.
(1) GIUSEPPE MAZZOTTI: La montagna presa in giro - Con disegni di Sante Cancian. - Le ordinazioni (L. 8) vanno rivolte alla Sezione di Treviso del C. A. I.



Un "vecio" Vita dell'Associazione

Il Comandante di uno dei nostri magnifici Reggimenti, ci ha raccontato un episodio che non resisterà alla tentazione di riferire ai lettori.

Un "vecio" si reca in Francia per ragioni di lavoro. La vigilia, come si vede nella figura, fa un sogno, per cui, al momento della partenza, gioca al lotto sessanta lirette.



Non appena messo piede sul suolo straniero, gli balena un pensiero: — ed ora, come saprò se la fortuna mi ha sorriso? e, in questo caso, come entrerà in possesso della vincita? — Rivolgersi ai parenti? No!

Non basta. Vi fu anche chi dall'Agnella (Frisara e Succio) ci porò la prima raccolta dei sacri resti che vennero poi momentaneamente deposti nella Chiesaetta. Il Colonnello Marchiori li baciò, mancava don

Conzato per benedirli, ma il rito in forma silente fu compiuto spiritualmente e simbolicamente: il Sacello è stato così virtualmente eretto.

Ora bisogna costruirlo materialmente e rinnoviamo l'appello ai volontari per i necessari contributi e valida cooperazione e il Sacello dovrà sorgere per opera di tutti.

L'Origara che ci ha discusso da tanti compagni, dovrà essere il luogo sacro che più di tutti ad essi ci riavvicinerà.

Se la Chiesaetta del Losze serve a riunirci spiritualmente, il Sacello ci riavvicinerà materialmente.

E così i vivi e i Morti saranno ancora una volta accanto l'uno all'altro: allo stelo roccia, con gli spiriti liberi e puri, e la nostra solidarietà, la nostra presenza, la nostra ricordanza si renderà indissolubile innanzi alle rismunte spoglie come un sublime giuramento.

Attendiamo le adesioni per far poi conoscere il nostro concreto programma.



colto che si rasserenò ed emette un sospiro di sollievo: ha trovato! Prende un foglio di carta e scrive la seguente lettera al Comandante del suo vecchio Reggimento:

Signor colonnello, se può farmi piacere se in caso ci fosse qualche vincite in questo scontrino mi rammandone a lei, se può farmela pagare a Sondrio.

Mi scuserà che lo disturbo. Se mi fa questo piacere, dei anni al Reggimento ne ho passati tanti.

S... G...
EXQUIANS - Hauts Ales - Francia

Il Colonnello nonostante la spassosità del caso, non sa sottrarsi a un senso di intima soddisfazione: egli ha una nuova, per quanto singolare, prova, che i suoi alpini continuano, anche in congedo, a ricercare a lui con quella serena e inercollabile fiducia che soltanto un padre può ispirare... Quali indissolubili vincoli crea la vita alpina!

Purtroppo la fortuna non ha arreso al "vecio" il quale ha avuto dal suo Colonnello la conferma che gli alpini devono confidare soltanto nelle loro energie morali e fisiche: coraggio, resistenza al lavoro, tenacia e amore per la Patria e la montagna.

Origara

Si ripetono le date fatidiche e memorabili delle tre grandi e tragiche battaglie dell'Origara: eternate col sangue ci riappaiono alla mente in tutta la loro luce, ci rammentano ancora una volta i nostri Morti.

La Sezione di Verona memora dell'appello volto or è in un'anno e dell'impegno assunto, si porò sul sito con la consuetudine degli Altopiani per studiare il progetto di erezione dell'ospizio Sacello. La misica e storica Chiesaetta del Losze ci ha riaperto le sue porte, ci ha ripartito del tempo che fu, con la voce dolce e mesta della sua campana votiva.

Il Sig. Recchia, l'Ing. Rigoni hanno fatto delle cifre, delle linee, il cav. Peloso un po' di bilancio, il Colonnello Marchiori un po' strillando e un po' tirando gli orecchi ha dato il «via», ed il progetto è così pronto.

Non basta. Vi fu anche chi dall'Agnella (Frisara e Succio) ci porò la prima raccolta dei sacri resti che vennero poi momentaneamente deposti nella Chiesaetta. Il Colonnello Marchiori li baciò, mancava don

Conzato per benedirli, ma il rito in forma silente fu compiuto spiritualmente e simbolicamente: il Sacello è stato così virtualmente eretto.

Ora bisogna costruirlo materialmente e rinnoviamo l'appello ai volontari per i necessari contributi e valida cooperazione e il Sacello dovrà sorgere per opera di tutti.

L'Origara che ci ha discusso da tanti compagni, dovrà essere il luogo sacro che più di tutti ad essi ci riavvicinerà.

Se la Chiesaetta del Losze serve a riunirci spiritualmente, il Sacello ci riavvicinerà materialmente.

E così i vivi e i Morti saranno ancora una volta accanto l'uno all'altro: allo stelo roccia, con gli spiriti liberi e puri, e la nostra solidarietà, la nostra presenza, la nostra ricordanza si renderà indissolubile innanzi alle rismunte spoglie come un sublime giuramento.

Attendiamo le adesioni per far poi conoscere il nostro concreto programma.

Susa

Serata scarpona

S. Antonino. — Giovedì 4 giugno, questo fiorente Gruppo rivolgeva agli Alpini qui in distacco della 36ª compagnia del Battaglione «Susa», una schietta dimostrazione di affetto e di cameratismo.

Il Gruppo era al completo, al comando del camerata Amprimo Luigi. Erano presenti i camerati Casasco Giuseppe, generoso mecenato del Gruppo, il segretario cavalier Cattaneo ed il cap. cav. Billia del Consiglio Sezionale.

Il giardino «Birreria di Ulisse» era adorno di bandiere e fiori ed illuminato a giorno.

La fanfara del gruppo diretta dal consocio «Cesare» all'entrare dei festeggiati, fieramente attaccava «tranta sold», a gran voce accompagnata dai vezi.

Ha partecipato alla manifestazione anche Ettore Balmamion che si trovava a S. Antonino invitato dal suo vecchio comandante cap. Alberto Bizzarini.

Ha parlato il Capo Gruppo con semplici scarpone offrendo a nome dei soci tutti, al cap. Bizzarini un esemplare di cappello alpino in bronzo.

Commoso, ha ringraziato il Comandante del distacco con parole vibranti di entusiasmo e di fede, che ha terminato con un simpatico cenno al nostro Balmamion, campione di pura marca scarpona.

Il cap. Bizzarini ed il valoroso campione furono calorosamente applauditi e festeggiati.

Chiusasi così degnamente la cerimonia

ufficiale, la fanfara diede fiato alle trombe e si iniziarono i cori.

Il fiorente favorito era rivolto al Comandante la Sezione Valasar: «36ª la compagnia — ognuno la rispetti — perché fu comandata — dal General Ferretti — bon, bon, bon, evviva Balmamion».

Torino

L'anniversario di M. Nero

Torino. — Il 16 giugno, anniversario della conquista di Monte Nero, il 3. Alpini ha celebrato la festa reggimentale. Alla sera, un folto numero di camerati della nostra Sezione, col Comandante Gen. Colombini, si sono recati in corteo a deporre corone al monumento ai Caduti del 3. Alpini presso la Caserma del Rubato.

Attorno al monumento erano il Comandante col. Vittorio Emanuele Rossi, con numerosi ufficiali ed un picchetto armato, il cons. dell'A. N. C. gen. Bertolo, una larga rappresentanza del Gruppo Monte Nero della A. N. C. col cav. Chiarando, le famiglie Albarello e Picco, e numerosa folla del borgo.

Allo squillo dell'attenti a la nostra Sezione deponeva una corona, un'altra ne deponeva il Gruppo Monte Nero, e tutti si raccoglievano in religioso raccoglimento.

Non discorsi, ma il commovente ed espressivo canto dell'inno «Monte Nero» eseguito con nostalgia fierosità dal core sezionale, chiudeva la pietosa cerimonia.

Dopo l'augusta commemorazione del col. Rossi la folla entrava nel cortile della caserma, ove, accompagnandola con nitide proiezioni e con brevi parole illustrative proiettate e mezzi suoi sorse sopra Sausi d'Oaxk, espase di dar ospitale ricetto ad un centinaio di persone.

Cuneo

La festa del "Dò",

Cuneo 8 giugno. — Il 2. Alpini ha celebrato ieri la sua festa, nella ricorrenza dei fatti d'arme di Monte Firo e Castellon berto, che misero a durissima prova la virtù eroica di tre Battaglioni del nostro Reggimento.

Mentre anche i Battaglioni «Dronero» e «Saluzza» rievocavano nelle loro sedi le gloriose giornate, il Battaglione Borgo San Dalmaszo, al comando del valoroso maggiore cav. Adami, celebrava la ricorrenza con un rito eccezionale, nella suggestiva conca di Bagni di Vinadio, con l'intervento della Sezione del 2.

Erano presenti il Comandante il 2. Alpini, Col. Della Bianca col Magg. Carsetto; il cap. Spagnoli, Comandante la batteria di artiglieria da montagna con tutti i suoi ufficiali, il comandante della Sezione avvocato Toselli, l'ispettore di Zona colonnello De Giorgis, i vice Comandanti prof. Milanese e rag. Conterno, il segretario rag. Falco, gli altri membri del Consiglio direttivo e i rappresentanti di numerosi Gruppi.

Dopo le varie gare, il maggiore Adami con un fervido discorso, ha rievocato le storiche giornate.

Nel pomeriggio — nella verde spianata della conca di Bagni — si sono svolti i tradizionali giochi cui hanno partecipato alpini in armi e in congedo. La magnifica giornata si è chiusa fra fervide manifestazioni di cameratismo alpino.

Domodossola

Gruppo di Masera

Domodossola. — Si è inaugurata domenica 17 maggio u. s. la Fiamma Verde del locale Gruppo forte di oltre 70 soci, al comando del valoroso tenente Croppi Gusta-



vo, Podestà del luogo. Madrina la gentile signora Anna Croppi e padrino il sig. Rizzi. Intervengono forti rappresentanze dei Gruppo viciniori, col Comandante di Sezione pressoché al completo, e la fanfara alpina del Gruppo di Preglia. Dopo la benedizione impartita dal Cappellano cav. Don Luigi Martinoli nella Parrocchiale, l'alpino Maestro Comata pronunziò un elevato discorso.

Gruppo di Calasca

Con riusciti festa, il nostro Gruppo ha sciolto domenica 21 maggio u. s. nell'anniversario dell'entrata in guerra il suo voto, ed ha inaugurato solennemente la Fiamma Verde, Madrina la Patronessa signorina Gina Sandretti, Padrino il «vecio» sig. Rigoli Eugenio.

Intervene il Comandante cap. Bona col Direttore della Sezione, i Cappellani alpini cav. don Martinoli e don Quaranta che nella Parrocchiale, assistiti dal Rev. mo Arciprete del luogo benedissero la nuova fiamma della Fiamma, avvolta nei candidi vezi ed attornata da quelle dei Gruppi della vallata con numerosissime rappresentanze.

Prima dell'inaugurazione ebbe luogo all'albergo del socio Vola il rancio. La Madrina volle poi offrire un ricevimento nella sua residenza.

Gruppo di Premosello

Domodossola. — Con una imponente adunata di scarponi venne inaugurata la fiamma verde del Gruppo di Premosello, che conta un numero iniziale di oltre 60 soci.

Intervenero: il Comandante della Sezione Ossolana I. Cap. rag. Luigi Bona, il capellano alpino cav. Don Martinoli, le autorità locali e numerosi Gruppi.

Capo Gruppo il ten. Primatesta Agostini.

no, decorato al valore, madrina la gentile signorina Pella Ines ed alliere il vecchio alpino Giorgio Pietro, della classe 1858 che marchò in testa al corteo con aria fiera e con passo marziale. La benedizione al gagliardetto venne impartita dal capellano alpino Don Martinoli, che disse elevatissimo ed ispirato parole.

Quindi il corteo, si ricostituì per sfilare in silenzio avanti al Monumento ai Caduti. Svolto il corteo, all'Albergo Proman, di proprietà del nostro Capo Gruppo, venne servito un succulento rancio di oltre 50 coperti, inaffiato da ottimo barbera che il Capo Gruppo ha voluto far gustare ai camerati scarponi.

Al termine, il tenente Zappa del nostro Gruppo, ringraziò le autorità e gli scarponi intervenuti auspicando il sorgere di altri gruppi.

Nel comando di quattro Gruppi

— Il camerata Pioda Giuseppe Consigliere della Sezione, avendo ultimato il compito di riordinamento affidatogli, il Comandante ha nominato Capo Gruppo l'alpino Guglielmetti Antonio.

In sostituzione dell'alpino Marani Lorenzo emigrato recentemente, il Comandante la Sezione Ossolana ha affidato la carica di Capo Gruppo all'alpino Marani Pietro.

L'alpino Bacchetta Celso è stato nominato Capo Gruppo in sostituzione di Piccioni Paolo dimissionario.

Il camerata Remigio Rigoni è stato nominato capo del Gruppo di Varzo, in sostituzione del dimissionario ten. Adolfo Zanotti.

Infra Consiglio Sezionale

Infra. — Su proposta del Comandante cav. Piero Carganico, S. E. Manaresi ha ratificato la formazione del Consiglio di Sezione che resta così composto: Carganico cav. Piero, Comandante; Cardis Alfredo, Vice Comandante; Marchioni Mario, Aiutante Maggiore; Aicardi Carlo, Vice Aiutante Maggiore; Bistigni Alfredo, Rigghetti Camillo, Salvini Paolo, Borgomaniro Vittorio, Cuzzi Nino, Migliavacca Antonio, Consiglieri.

La Sezione ha ormai iniziato i lavori dell'organizzazione del grande Convegno che si avrà ad Infra nel p. v. settembre di tutti gli Alpini che usciranno dalla Caserma Simonetta di Infra.

Un'altro importante raduno che chiamerà ad Infra centinaia di alpini, ha promesso il suo intervento S. E. il Comandante.

Udine

L'annuale di M. Nero

Udine. — Il giorno 14 giugno numerosissimi camerati delle nostre Sezioni è sciolto sul Monte Nero, ricorrendo in questi giorni l'anniversario della storica conquista. E' stata deposta una corona di alloro sul monumento eretto sulla cima ed è stato inaugurato il gagliardetto del Gruppo di Remanzacco.

Tolmezzo

Le consegne delle D appelle al Battaglione "Tolmezzo",

Tolmezzo. — Ancora una volta gli scarponi carnici del 10, hanno dimostrato il loro alto spirito di disciplina e di sana allegria.

In ricorrenza della festa dello Statuto i combattenti carnici vollero offrire, in segno di cameratismo e di affetto, le Drappelle al Battaglione Tolmezzo dell'8. Reggimento Alpini.

Il Presidente della Sez. Carnica del 10, maggiore Fahbro, convalidato dal segretario Rinoldi, s'interessò vivamente perché alla cerimonia partecipasse il maggior numero possibile di scarponi. Ed infatti da ogni località della pittoresca regione essi calarono con ogni vece e bene equi, paggiati, canori e festanti. Erano più di trecento e sin dal mattino le strade della capitale della Carnia, Tolmezzo, ne erano invase, mentre le ben note nostre canzoni, accompagnate da fanfara e senza, sceglievamo i ritardatari e facevano accendere alle finestre «d in istrada gli abitanti che applaudivano e che, entusiasti, anche si univano agli scarponi per meglio godere della festa.

An effetto si può parlare di una adunata regionale e che per essere la prima ha dato risultati sodi-facciti e significativi data la ricorrenza della festa dello Statuto e della consegna delle Drappelle al glorioso Battaglione al quale molti di essi scarponi appartennero durante la campagna di Libia e l'ultima guerra guadagnandosi le più alte ricompense al valore ed al quale ora appartengono i figli di molti veterani.

Alla commovente e significativa cerimonia parteciparono tutti e tutti sentirono viva l'emozione agli elevati discorsi del Podestà, del Colonnello Gioia Comandante l'8. Regg. Alpini, del Maggiore Cobelli Comandante il Battaglione Tolmezzo, del Maggiore D'O'lando per i Combattenti e la signorina rag. Chiusi madrina delle Drappelle.

Gemona. — Meglio Udinese ha ora il suo bravo Gruppo di alpini! Per incarico del Comandante della Sezione Alpini di Gemona cons. Luzzi il com. Franz Dante in breve volger di tempo ha saputo riunire gli alpini della sua zona e costituire il gruppo che fra non molto avrà un centinaio di soci.

Presiedette la riunione il camerata Dante Franz che espose gli scopi della nostra associazione, quindi il camerata Franz Luciano ne lesse lo statuto illustrandolo.

Quindi dopo avere acclamato al Comandante del 10., la riunione rumorosa e fraterna si sciolse, portando per tutto il paese la sua nota di allegria prettamente montanara.

E' stato nominato Capo del nuovo Gruppo il camerata Franz Dante, valoroso ufficiale degli alpini, e della M. V. S. N.

Rieti

Il Comandante della Sezione

Rieti. — Il Consiglio Direttivo, su proposta di S. E. il Comandante, ha chiamato a presiedere la nostra fiorente Sezione il professore Ruggero Melon.

Londra

Una escursione

Londra. — Domenica, 21 giugno, gli scarponi di Londra, sono partiti per la loro escursione annuale. Quest'anno la meta era stata fissata sulle selvose pendici della montagna di Tring nel Buckinghamshire, luogo incantevole dal quale i nostri camerati ammirarono la bella campagna inglese ricca di pascoli e di foreste, pensando con un senso di accorata nostalgia, alla Patria lontana.

Parigi

"Rancio speciale",

Caro «L'Alpino». La Sezione di Parigi ha per sistema di essere sempre in randa: come molti camerati, anche noi pensiamo che sia meglio arrampicarsi oltre i duemila che mettersi a scrivere. In ogni modo suppi, caro «Alpino», che anche quest'anno l'A.N.C.I. e la Sezione Alpini di Parigi hanno festeggiato l'entrata in guerra dell'Italia, con il tradizionale rancio speciale. Come durante la guerra, gli scarponi occupavano il posto d'onore. Allora in testa: al rancio a portar. Ed è dal centro che partivano le canzoni e l'allegria, mentre in compenso arrivarono gli applausi; così come dal centro partivano i fucchi usati ad arrisano quel. I piani. Ed i fucchi usati furono molti, anche perché quest'anno, per la prima volta, eravamo un centinaio. L'atmosfera di allegria e di cameratismo simplice, schietta e sincera, così caro a noi Alpini, cominciò ad aleggiare fin dal principio, cioè da quando lo scorpone Carganico spiritosamente spiegò, agli interessati, il significato del rancio. E quest'atmosfera scarpona ci avrebbe accompagnati fino alla fine, se dopo alcuni brevi discorsi ufficiali, non ci fosse piombato addosso quello (appallitissimo) dell'avvocato Bardanzella, che durò più d'un'ora.

Splendido discorso, diretto in tre frange si presentò. Ma non erano finiti gli applausi per questo forte oratore, che i nostri scarponi ripresero a cantare le canzoni alpino, fatte stampare e distribuite a cura del dottor Grasioli, Presidente della Fed. Combattenti italiani in Francia, e soldato del 10.

Nell'attesa di poter raccontare qualche altro avvenimento sezionale, mi giri a tre mesi di distanza per non far concorrenza statale alle Agenzie radiotelegrafiche — abbii, caro «Alpino», i nostri saluti.

Il Comandante la Sezione C. RIBET

NOMINE

Il socio ten. avv. Gottardo Malugani, del Gruppo di Chiverna, è stato nominato Podestà di quel Comune.

Il ten. Alceste Mainardi, Capo del Gruppo di Amaro (Udine) è stato nominato Segretario Politico di quel Fascio.

Onorificenze

Il camerata cap. dott. Renato Timone — Consigliere della Sezione di Trieste — una delle più elette figure del volontarismo giuliano, fratello dell'eroico Caduto Ruggero Fauro Timone — è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il camerata ing. Aurelio Moro della Sezione di Como, è stato nominato, con motivo proprio di S. M. il Re, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Due camerati della Sezione di Londra hanno conseguito meritate distinzioni: il maggiore A. Lago è stato promosso Cavaliere Ufficiale e il dott. P.P. Carbonelli nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'avv. cap. Giulio Canelli, del Gruppo di Pallanza, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia con Sovrano motu proprio.

Scarponcini

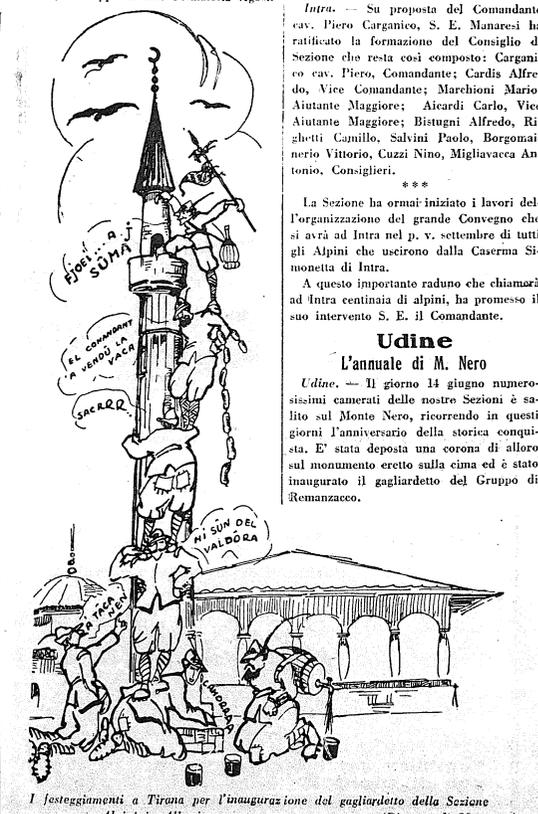
Nicoletta Alda, del dott. Felice Ramorino, cons. della Sez. Toscana.

Emmanuel, del nostro carissimo camerata architetto Ernesto Bondamini, detto anche «mago del Contrin», e di Matilde Bondamini Buttafava.

Andrea, del socio del Gruppo di Pancaieri, Tuninetto Gabriele.

Mario, del socio serg. Ernesto Novelli, capo del Gruppo di Bubbio (Acqui).

Carlo Eugenio, figlio di Giulio Barbera, socio del Gruppo di Trino Vercellese.



I festeggiamenti a Tirana per l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione «Alpini in Albania» (Disegno di Mazorani)

Carla Giovanna, del socio Cavallini del Caffè Sport di Luino.
 Andrea, del capo Gruppo di Pisano Nov., Sez. Verbanò, dott. Enrico Majoni.
 Giorgio, dell'alpino Carlo Costa di Pisano Novarese, Sez. Verbanò.
 Gian Piero, del Consigliere della Sezione di Omegna Carlo Oldrati.
 Francesco e Secondo, del socio Giacomo Beltrami: Mario, terzogenito del socio Macconi Stefano: entrambi del Gruppo di Forno (Omegna).
 Enrica, del socio Ercolo Cornalba della Sezione di Milano.
 Aldo, del socio Roberto Roversi del Gruppo di Pallanza.

Scarponifici

Il cap. Giovanni Piovesana, comandante della Sezione di Conegliano, con Caterina Adua Piazza, S. E. il Comandante ha inviato il seguente telegramma al cap. Piovesana: « Al valoroso camerata di guerra, all'amico carissimo il mio fraterno saluto e l'augurio affettuoso di tutte le Fiamme Verdi del 10. Reggimento. — Manaresi ».
 A Roma, Antonietta Candelori, sorella al Console Mario Candelori, capitano degli Alpini, con il camerata Enrico Carli.
 Il socio Fasana Enrico, della Sez. Verbanò, con Montuschi M. di Intra.

Luffi

A S. Maria Maggiore, il socio avv. Grassi Costantino padre del capitano degli alpini



Quando fa molto caldo
Non si deve irritare l'intestino con purganti violenti

E' perciò indicatissimo

il RIM

RICETTA DEL PROF. MURRI CHE

LIBERA, PURIFICA RINFRESCA L'INTESTINO SENZA IRRITARLO

SCATOLE DA 20 SIVISTI BOMBAS GELATINA DI FRUTTA IN TUTTE LE FARMACIE

SOL. AN. AGENZIA GENERALE ITALIANA FARMACIE. CORTE VENEZIA 14 MILANO

BRODO di CARNE
 Croce Stella
MAGGI
 garanzia Nord Croce Stella ORO

rag. Carlo Grassi della Sezione Ossolana.
 A S. Maria Maggiore, il cav. Ferdinando Belestro, padre del Capo Gruppo pittore G. B. Belestro.
 A Domodossola la signora Maria Inmugliata Caldi, rispettivamente moglie e madre dei soci Biagio e Remo Inmugli della Sezione Ossolana.
 A Domodossola il socio Miglioni Raffaele reduce della guerra di Libia e della grande guerra.
 Il padre del consocio Luigi Rizzo, Consigliere della Sezione di Trieste.

Pro Alpino

Dott. Felice Ramorino - Firenze . L.	20,-
Giuseppe Giovanni della Sez. di Treviso, ora a Bratislava (Cecoslovacchia) nel partecipare la nascita dello scarponcino Adriano Vittorio Vincenzo	10,-
D'Alessi Domenico della Sez. di Treviso, per festeggiare la nascita dello scarponcino Alberto Mas-similiano	10,-
Giov. Ferla del Gruppo di Borgosesia	5,-
Celestino Bianchi del Gruppo di Lovere	5,-
De Lotto Bernardo della Sezione di Venezia, per la nascita dello scarponcino Adriano	10,-
Sezione di Casalmottarato	12,40
Sezione di Parma	10,-
Sottosezione di Pallanza	10,-
Ing. Arch. Ernesto Bontadini	10,-
Alfredo Milesi della Sezione di S. Daniele, in occasione della nascita del secondo bocia Marcello	20,-
Ermanno Fusari della Sezione Ossolana	5,-
Gruppo di Lovere (Bergamo)	5,-

Totale L. 132,40

Pro-Contrib

Riparto somma precedente . L.	109.493,85
Sezione di Trieste per onorare la memoria del padre del Consigliere Luigi Rizzo	50,-

Totale L. 109.543,85

L'alpino Arturo Rellini

Presso il Deposito dell'8. Regg. Alpini in Udine, trovasi giacente una medaglia di bronzo al v. m. con relativo brevetto, concessa all'alpino Rellini Arturo da Firenze, già appartenente al predetto Reggimento, per l'azione di M. Pal Piccolo del 15 giugno 1915. Nonostante le più accurate ricerche, non è stato possibile sinora avere l'indirizzo del decorato. L'interessato, (o la sua famiglia) oppure chiunque sia in grado di fornire notizie atte a rintracciarlo) è pregato di rivolgersi direttamente al predetto Comando.

Assistenza

ALPINO praticissimo magazzino, spedizioni, occuperebbero magazzino o posto fiducia. Referenze, eventuale cauzione. — Rivolgersi A. N. A., Sezione di Milano, Via Amedei 8.
 ALPINO trentacinquenne, attivo, praticissimo commercio, cerca impiego aiuto contabile, magazzino, anche fattorino o portiere, disposto recarsi ovunque. Referenze. Scrivere alla Redazione de « L'Alpino » - Roma.

ANGELO MANARESI, Direttore
 GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo

Stab. Tipo-Rotocografico "Arte della Stampa", Roma - Via Pasquale Stan. Mancini, 13 - Roma

Olio Sasso

Preferito in tutto il mondo

SALICE - TERME
 Voghera
Hotel Clementi
 già Rovati
Casa di famiglia
Pensione 30/40
Cure Salsiodiche
 Bagni
 Fanghi
 Inalazioni
 Cure Solforose Polverizzazioni

SUCHARD
 PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO

Per la pubblicità su « L'Alpino » scrivere: Ufficio Pubblicità A.N.A. Presso Sezione di Milano Via Amedei, 8

Calzaturificio di Cornuda
 Ditta Laura Munari & Figli
 Cornuda - (Treviso)

Scarpe da Montagna e da Sci
 comuni e di lusso
 Lavorazione a mano

Mercato di Garanzia
 Fornitore dei principali Negozi di articoli di sport d'Italia e dell'Estero
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

PASTIGLIE DI FORMITROL

Il Formitrol non va mai dimenticato al momento di salire in macchina. Per sfuggire alla minaccia di germi infettivi sollevamenti col polverone della strada, il Formitrol è indispensabile ad ogni automobilista che abbia a cuore la propria salute.

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

2 CAMPARI SEIT

DAV. DE CAMPARI & - MILANO

Il benessere e la tranquillità passano per lo sportello della Cassa di Risparmio

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde
 MILANO

Perchè si deve camminare sulla gomma?

Camminare sulla gomma invece che sul cuoio è più igienico, più economico, più elegante. Il piede non risente dell'umidità del terreno, il passo diventa più leggero e più elastico, il corpo non si stanca, la scarpa conserva a lungo la sua forma.

Il tacco di gomma non si scalcagna, la suola di gomma non si slabbra: la loro durata è doppia di quella del cuoio.

Tacco e Suola Pirelli rappresentano quanto di più perfetto viene fabbricato.

una tazza di Ovomaltina

« quanto di meglio il vostro stomaco desideri quando vi disponete a rifocillarvi. »
 Nell'Ovomaltina esso troverà i principi nutritivi essenziali del latte, delle uova e del malto, sotto forma saporosa e totalmente utilizzabile.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Gevaert

Carte Lastre Rollifilm
 Prodotti insuperabili

Cacciatori Tiratori

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO
 LE MIGLIORI GARANZIE
 I MIGLIORI PREZZI

GRATIS a richiesta il nuovo CATALOGO illustrato.

Qualsiasi Riparazione

Società Italiana "VERA",
 GARDONE VALTROMPIA (BRESCIA)

BANDIERE o GAGLIARDETTI
 per l'Associazione Nazionale Alpini
 F.lli BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 13

Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale «l'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale».

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P.N.F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi standardi e gonfalonieri per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedete preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

F.lli BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 13

INDUSTRIA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
 Cav. Ditt. STANISLAO BOSSETTI
 BRESCIA

MACCHINE PARLANTI
 IDEAL PHONOS LYA
 Dischi - Punte - Molle
 Tamburi per Ballata
 Cataloghi gratis
 Vendita a Rate

12 Luglio 1916

Cesare Baffisfi Città di Contrin - fine Giugno 1931

Dopo quanto si è scritto di vero e di fantastico attorno alla figura luminosa di questo nostro Eroe, è naturale che il parlare — da parte di chi per anni ed anni gli visse vicino e accanto a Lui e con Lui, combatté prima della guerra in giornalismo e, durante la guerra, in trincea, le battaglie che più si impressero nei ricordi — provochi



una certa perplessità e possa anzi sembrare una profanazione.

Parle una profanazione averlo conosciuto uomo vivente e non poterlo immaginare quale Egli dev'essere ed è: una immortale, fulgida essenza di sacrificio e di eroismo fra quelle dei più grandi e magnanimi pionieri della nostra unità nazionale.

Ma Egli è anche una gloria degli alpini ai quali dedicò i suoi ultimi pensieri e le sue ultime profetiche parole: Essi saranno gli araldi della rinascita delle multiple energie italiane, tra cui vedremo illuminati di propria bellissima luce quella della razza montanina. Ad essa, agli alpini, rifattisi costruttori, creatori, lavoratori per eccellenza, sarà reso, dovrà essere reso possibile nella nuova Italia offrire direttamente alla Patria il contributo di forza fin qui profuso in lontane regioni.

Che cosa si può dire agli alpini vecchi e nuovi per rievocare, nell'undecimo anniversario del suo martirio, Cesare Baffisfi che essi conoscono e venerano come il più grande compagno assunto fra le legioni degli spiriti?

Basti il ricordo di un piccolo episodio che dice il suo grande cuore e che una ventina di alpini ha vissuto con Lui, a Loppio, nel dicembre del 1915.

Vi ricordate le case abbandonate di Scudelle presso il lago coi loro letti senza materassi, i loro cassoni sfondati, la povera biancheria sparsa? C'era ancora qualche quadretto di santo, qualche fotografia di bimbo appiccato alle pareti; perfino dei modesti giocattoli che ricordavano agli scarponi i loro "bocia" che aspettavano lontani e da tanti mesi il papà alpino.

E il "tenente della mosca" — che solo così lo chiamavano i suoi soldati della 258, lo guardavano, commossi della sua commovente visibilità. E l'amavano e lo seguivano volentieri per la vita che sapeva dare a quelle cose morte parlando ai suoi alpini più con gli occhi che con la voce, pur tanto calda e suadente.

Quando il maggiore Pugnani, rifugiato in mezzo ai suoi soldati — le casse della Maggiorità erano la divisione fra il Comando Battaglione e la truppa — in una stanzuccia della "Casana", mostrò ai suoi ufficiali quello sprone del "Pianidin" che dominava la strada di Mori, Baffisfi comprese e disse subito: "Ci vado su io!"

E andò.

Né potrei giurare che qualche scarpona della 258 non abbia bestemmiato in cuor suo per questa fretta di offrirsi. Ma quando la prima pattuglia giunse al rifugio, il "tenente della mosca" disse ai suoi uomini: "Voi altri state qui e aspettate!" Allora, lo giuro, gli alpini ritirarono le loro bestemmie e desiderarono in cuor loro, ardentemente, di accompagnarlo. Il suo attendente cercò di seguirlo; ma fu fermato da un gesto.

Stette via mezz'ora nella notte silenziosa. Tornò tranquillo e sicuro. Al maggiore Pugnani disse: "Vi posso andare quando credete". E, dopo qualche giorno, Egli portò infatti un presidio sul "Pianidin" facendo arrabbiare gli austriaci che cominciarono a tirare su Loppio per rappsaglia.

Quando a Milga Zures imperverò per ore ed ore la lotta sanguinosa faciendo tante vite di alpini, Egli chiese ed ottenne di accorrervi attraversando di pieno giorno un sentiero di montagna tutto allo scoperto.

Fu così che il maggiore Pugnani dovette constatare — con sua sorpresa, perché non credeva alle virtù militari degli uomini politici — che Baffisfi era veramente il miglior ufficiale e soldato del Battaglione Val d'Adige.

E lo propose alla promozione per merito di guerra.

In faccia ad un alpino tanto grande che correva — volontario — incontro alla forca, anche al boia austriaco tremò la mano che non seppe soffocare subito in gola all'Eroe il grido faticato che si ripercosse in tutta l'Italia ed oltre il giustiziale e la vendicatore: Viva Trento italiana! Viva l'Italia!

E questo grido ripetono, noi, oggi salutando la tomba del Martire Alpino.

M. ZENI.

L'adunata dei Bersaglieri

Il 28 giugno decorso l'Associazione Nazionale Bersaglieri ha tenuto la sua adunata annuale che è riuscita una imponente manifestazione di forza.

S. E. il Comandante, impegnato nell'adunata di Artavaggio-Campelli, organizzata dalla Sezione di Lecco, non ha potuto, con suo vivo rammarico, portare personalmente ai bersaglieri adunati in Bologna, il cameratesco saluto degli alpini del 10°. Dalla Valassina egli incaricava il capitano Gino De Vecchi, Presidente della Sezione bolognese-romagnola, di rappresentarlo, ed inviava al camerata on. Melchiorri, presidente dell'Associazione Bersaglieri, il seguente messaggio:

Contemporaneamente inaugurazione Rifugio "C. Cazzaniga", mi toglie la possibilità di essere personalmente presente, come avrei voluto, fra i tuoi magnifici bersaglieri. Ho delegato il valoroso cap. De Vecchi a rappresentarti, alla testa degli alpini di Bologna. A te, alle gloriose fiamme cremisi si va il fraterno saluto dei 70.000 alpini del 10° Reggimento che, esaltando le loro Fiamme, intendono esaltare tutte le fiamme di tutte la gloriose Milizie dell'Italia Fascista. L'amore all'arma, alle mostrine, alle tradizioni e forza viva, possente arma dello spirito, acciaio per la volontà nell'ora della prova decisiva. Ai tuoi Bersaglieri, a tutto il nostro glorioso esercito, un evviva dal camerata lontano.

L'on. Melchiorri ha risposto nei seguenti termini:

Il saluto degli alpini è giunto graditissimo ai 30.000 bersaglieri adunati nella tua Bologna. Possiamo essere orgogliosi delle nostre comuni fatiche.

ALBO PRETORIO DELLA PODESTA'

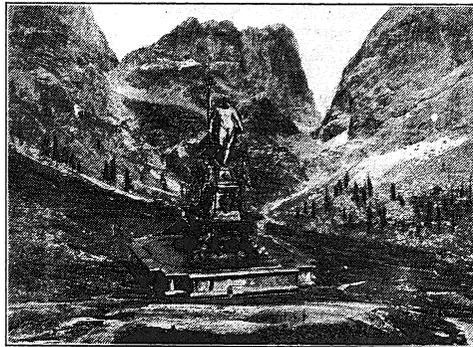
Città di Contrin - fine Giugno 1931

La Città degli Alpini ha ripreso la sua vita estiva.

E' arrivato il Nettuno.

Il Dio delle acque e del mare — nudo come il Giambologna lo ha magistralmente modellato — non ha dimostrato di soffrire troppo la noia del lungo viaggio e nemmeno ha a-

solito sono accompagnati, a passo lento, da preti salmodianti, da centesimi, da perle pensierose e mossa per via dell'eredità — dicevamo dunque, dal Nettuno, dalla radio dagli accumulatori, dal telaio e dimostrato la interminabile batteria di aggeggi, annessi e connessi.



Il Nettuno del Giambologna... trasferito ai piedi della Marmolada

vuto un brivido, quando la brezza pungente della Marmolada l'ha sfiorato.

E' anche restato impassibile alla ammirazione della folla...

Di bronzo addirittura — erto sulla sua base, adorno di putti e di sirene, come a Bologna fra i cotti medioevali della sua bella piazzetta, roseggiati al tramonto. Qui la cornice è più vasta ed altrettanto degna.

L'Operatore gira con dignitosa noncuranza i pochi tasti disponibili dell'ultra modernissimo apparecchio a otto valvole...

... Ancora silenzio...

L'ansia e l'attesa si moltiplicano.

Sembra che dalla cassetta nera di pendia la sorte di tutti.

Ad un tratto, finalmente, una canzoncina a note gutturali — che ha perciò tutte le caratteristiche attese e necessarie — si ode un po' in confuso.

Sollievo immediato nei presenti si preparano perciò ad ascoltare co-

Tutto è arrivato ottimamente, e ad Alba, distribuiti i carichi su varie somme, ha proseguito per Contrin.

L'Operatore, quando si è messo all'opera per il montaggio, aveva attorno una attenta folla di spettatori attenti con ansia quel complesso di un « otto valvole » di gran classe.

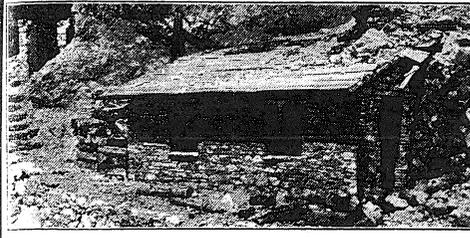
Dobbiamo quindi ringraziare l'ingegner Bellochio di Milano, che generosamente l'ha donata.

La prima giornata d'apertura è stata densa di avvenimenti; oltre alle inaugurazioni ed agli episodi commiati qui riportati, dobbiamo dire che davvero la stagione si è iniziata in modo assai liosigliero.

Domenica a Contrin, sono convenute almeno 100 persone, di cui oltre 70 hanno pernottato.



Alle falde del nevajo di conca Ombretta



La baracchetta della 206.ma Alpina che verrà riattata ad uso ricovero-dépendance dei Rifugi Contrin

l'Operatore, che ha le orecchie copiate dalla « cuffia », guarda attento esterrefatto, senza capire.

Dai ricevitori non viene neppure soffio. Viene invece in-ala il cannone, che dopo avere ammirato soddisfatto il panorama, vuol conoscere lo stato dei lavori...

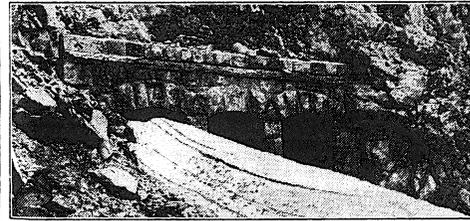
Il mese di luglio. Avviso ai soci!

Non abbiamo finora pensato al tennis (pallacorda, per dirla alla nostrana) e nemmeno al ping-pong. E forse non ne faremo niente per un bel po' di tempo ancora.

Non chiediamo ringraziamenti, né vogliamo encomi...

Rimetteremo in efficienza la cassetta e la galleria che la 206. Compagnia del 7° Alpini costruì nel 1918.

La cassetta sarà il ricovero per la notte per coloro che, volendo fare la parete sud, crederanno opportuno di risparmiare quasi due ore di marcia all'alba, per portarsi da Contrin al Passo. Sarà così il trampolino di partenza per l'ardita arrampicata. Verrà collegata con Contrin per te-



L'imbocco della Galleria della 206.ma a Passo Ombretta

Diverse cordate per la parete sud della Marmolada, carovane, dopolattini, alpini, tedeschi, gente allegra da ogni parte d'Italia. La Jori nell'imbarazzo — perché certo non aspettava tutta quella grazia di Dio (tuttavia se l'è cavata, come sempre, molto bene). Bontadini in calcinacci corti e torso nudo, una carovana di escursionisti bolognesi, che per farla più breve sono passati da

l'Operatore, che ha le orecchie copiate dalla « cuffia », guarda attento esterrefatto, senza capire.

Dai ricevitori non viene neppure soffio. Viene invece in-ala il cannone, che dopo avere ammirato soddisfatto il panorama, vuol conoscere lo stato dei lavori...

Il mese di luglio. Avviso ai soci!

Non abbiamo finora pensato al tennis (pallacorda, per dirla alla nostrana) e nemmeno al ping-pong. E forse non ne faremo niente per un bel po' di tempo ancora.

Non chiediamo ringraziamenti, né vogliamo encomi...

Rimetteremo in efficienza la cassetta e la galleria che la 206. Compagnia del 7° Alpini costruì nel 1918.

La cassetta sarà il ricovero per la notte per coloro che, volendo fare la parete sud, crederanno opportuno di risparmiare quasi due ore di marcia all'alba, per portarsi da Contrin al Passo. Sarà così il trampolino di partenza per l'ardita arrampicata. Verrà collegata con Contrin per te-

l'Operatore, che ha le orecchie copiate dalla « cuffia », guarda attento esterrefatto, senza capire.

Dai ricevitori non viene neppure soffio. Viene invece in-ala il cannone, che dopo avere ammirato soddisfatto il panorama, vuol conoscere lo stato dei lavori...

Il mese di luglio. Avviso ai soci!

Non abbiamo finora pensato al tennis (pallacorda, per dirla alla nostrana) e nemmeno al ping-pong. E forse non ne faremo niente per un bel po' di tempo ancora.

Non chiediamo ringraziamenti, né vogliamo encomi...

Rimetteremo in efficienza la cassetta e la galleria che la 206. Compagnia del 7° Alpini costruì nel 1918.

La cassetta sarà il ricovero per la notte per coloro che, volendo fare la parete sud, crederanno opportuno di risparmiare quasi due ore di marcia all'alba, per portarsi da Contrin al Passo. Sarà così il trampolino di partenza per l'ardita arrampicata. Verrà collegata con Contrin per te-

del rivestimento e del tavolato per la truppa; resterà a ricordo della grande guerra e ad esempio delle opere indistruttibili che gli alpini hanno ovunque creato sulle posizioni da loro valorosamente tenute.

La Città di Contrin stende il suo dominio fino alla base della parete sud in attesa che altri lavori le agguidichino il progettato laghetto verso valle... Ma di questo se ne riparlerà un'altra volta.

La Città ha ripreso la vita d'ogni estate. La chiesa è pronta ad accogliere, come per il passato, fedeli per la Messa, coppie per gli sponsali, neonati per il battesimo...

Se il Podestà, né il grande Architetto (vogliamo intendere « Bunta »), e nemmeno la Jori, possono farne le veci...

Possibile che fra tanti Cappellani che conta l'A. N. A. non si riesca ad averne uno per ogni domenica, ed

altre feste comandate? Sarebbero 12 od al massimo 15 in tutta l'estate!

Se i nostri buoni e bravi sacerdoti, fossero davvero affezionati alla montagna ed a Contrin come lo sono all'Associazione, le cose si dovrebbero risolvere in un momento.

Vediamo un po': chi vuole essere il primo?

Per domenica 19 Luglio, chi si prenota?

E per domenica 26?

E dopo?

Suvvia rivendissimi camerati e consoci, vedete un poco di mettervi in rango anche voi...

Ma intendiamoci: la vostra promessa deve essere proprio un debito d'onore! Non si ammetteranno e non si passerà sopra a nessun caso di forza maggiore, impedimenti, accidenti a secco e simili faccezie.

Ognuno rispetti il suo turno e non manchi al duplice appuntamento: col buon Dio e cogli scarponi del Contrin, che di scuse non ne vogliono sapere.

IL PODESTA' DI CONTRIN

L'adunata ad Artavaggio - Campelli



L'ammassamento sul pianoro (m. 1950) dove sorge il Rifugio

Il 29 giugno decorso ha avuto luogo l'annunciata manifestazione, promossa dalla nostra Sezione di Lecco, per l'inaugurazione del rifugio intitolato al capitano degli alpini Giuseppe Cazzaniga.

Circa 2000 alpini della zona e di tutte le Sezioni del 5° Reggimento, si sono dati convegno lassù per udire la parola del nostro Comandante, venuto a celebrare la gloria dei morti di questa terra e ad esaltare l'eroismo di questa gente che ha sempre dato le più mirabili prove di valore, di sacrificio e di operosità.

Il Comandante si era portato lassù nella serata del 28, pernottando al magnifico rifugio Castelli della Società Escursionisti Lecchesi. Nella notte rossi falò erano stati accesi sulle vette circostanti. Alle 10 del mattino il cappellano militare don Carlo Consonni, ha celebrato la messa da campo e poi ha impartito la benedizione al nuovo rifugio, pronunciando patriottiche parole. E seguito l'avv. Ferdinando Doniselli, consigliere dell'ANA di Lecco, che ha rievocato la figura di alpino di Giuseppe Cazzaniga.

Quindi S. E. Manaresi così inizia il suo discorso:

« Camerati, dopo che il sacerdote — come era nostro uso in guerra — ha compiuto l'ufficio alpino, dopo che il camerata Doniselli ha ricordato a voi la figura eroica e serena del capitano Cazzaniga, poco resta a dire al Comandante del 10°, se non e-

sprimere dal profondo del cuore un ringraziamento affettuoso e vivo a Umberto Locatelli che ha reso possibile con la sua sempre pronta munificenza e col suo grande amore, il compimento di quest'opera, all'Associazione Nazionale Alpini di Lecco, sempre presente in ogni manifestazione di passione e di fede, a tutti gli alpini ed alpini, agli artiglieri di montagna ed a tutti questi forti figli che onorando la memoria dei morti muovono lo spirito verso il cielo, così come verso il cielo si apre, coppa meravigliosa di verde, questa conca vigilata dalla grande ombra dei nostri morti, che vivono e splendono per le generazioni future ».

S. E. il Comandante continua, con appassionata eloquenza, esaltando le gesta degli Alpini in guerra ed il sacrificio dei Caduti.

« Camerati — esclama il Comandante — qui la memoria dei Caduti dovrà vivere specialmente nel cuore dei giovani perché essi si temprino ed ora che la Patria, finalmente unita nelle sue frontiere e nei suoi cuori, è attorno al Re e al Duce, sappiamo compiere i destini del nostro Paese, sappiamo rendere più forte, più ricca e più grande questa nostra divina Patria. Non monumenti solo di bronzo o di pietre, ma monumenti di riconoscenza e di ricordi nel nostro cuore e nella nostra mente.



Compiuta la cerimonia inaugurale, i canti della guerra e dell'alpe... (Fot. Ester Ravasi)

E quando noi, celebrando il rito alla memoria dei Morti, rispondiamo: a presente e, sentiamo che da tutte le tende di gelo e di fuoco, dalla montagna e dalla pianura, da tutti i cieli e da tutti i mari di questo nostro divino Paese non è un morto della grande guerra che noi abbiamo rivestito, ma è la Patria, è la nuova Italia che risponde con tutte le sue speranze, con tutte le sue certezze.

Nel nome della Patria, del Re, del Duce dichiaro inaugurata la Capanna Cazzaniga. A S. E. Manaresi sono stati offerti due caratteristici doni, una pece fabbricata a Premana e un calcare fossilifero, rinvenuto sul Grignone, recante incastonata una medaglia d'oro riprodotte la capanna Cazzaniga.

"Gli ultimi di Caporetto,"

Sotto questo titolo indovinato, Cesco Tomasselli ha raccolto in un nitido volume, edito dalla Casa Treves, alcuni racconti, in parte, se non tutti, già pubblicati sul Corriere della Sera. Racconti del tempo dell'invasione e precisamente di fugdigi episodi d'eroismo avvenuti nell'infamisti giorni che vanno dal 24 ottobre alla seconda metà del novembre 1917, e di cui furono protagonisti o singoli individui del nostro Esercito, e abitanti delle terre invase, per lo più preti o gente del popolo.

Gli ultimi di Caporetto sono coloro che, là dove il nemico, sfondate le nostre linee, dilagava come impetuosa alluvione, ultimi rimasero a fronteggiarlo, a contenerne l'impeto, a contendergli il passo o il suolo della Patria, e a prezzo del loro sangue, assicurano il compimento della perigliosa e difficilissima ritirata, o, comunque, salvarono l'onore delle armi nazionali, suscitando, col loro contegno eroico, nello stesso nemico, trionfo e imbandimento dell'insperato, straordinario successo, rispetto ad un'azione sincera.

Il libro si apre con una bella prefazione in cui l'autore espone il nobilissimo scopo che si è proposto, quello, cioè, di portare alla luce i "diaristi" che, scavando un poco profondo il campo di battaglia di Caporetto "non è difficile trovare, e con rari tocchi, con pittoresca efficacia, pone davanti agli occhi ed allo spirito del lettore la rappresentazione dei luoghi, delle persone, del tempo, che costituiscono la materia dei successivi racconti.

Una riserva, peraltro, dobbiamo fare circa il giudizio che, nella prefazione stessa, l'autore dà sulla natura e sulle cause del tragico evento che prende nome da Caporetto. Evento che, a nostro modesto avviso — e lo abbiamo scritto, dopo ponderato esame — con la conoscenza che ci deriva dal Paver vissuto quelle tremende giornate, e confortati dall'identico avviso di autorevo-

zanza. Dopo il rancio, gli alpini alla spicciolata hanno iniziato la discesa. Da Como erano intervenuti il prefetto gr. uff. Milani col suo capo di gabinetto gr. Mattiolo, il segretario federale comm. Marzatori col camerata Rossi della Segreteria politica, il console Sansoni comandante la 16^a Legione alpina, ecc. La Sezione di Bergamo era rappresentata da 350 soci al comando del camerata Calvatera.

La Sezione di Lecco ha offerto al gr. uff. Locatelli, all'arch. Mino Fiochi progettista del Rifugio ed all'ing. Enrico Gandola che curò i lavori di costruzione dello stesso, una medaglia d'oro riprodotte la Capanna.

sembra quasi di vedere e d'udire ciò che legge; vive, in una parola, o, se vi ebbe parte, rivive palpitando quella avventurosa giornata. In particolare ci sembra che tale potenza emotiva si sprigioni in sommo grado dai capitoli intitolati Pozzuolo dei Friuli ed Il mulino della spia. Nel primo è narrato l'epico sacrificio dei giuldi dragoni di "Genova" e dei bianchi lancieri di "Novara" che, appunto a Pozzuolo, insieme con i fanti della brigata "Bergamo" formarono e trattennero per un'intera giornata il nemico strapotente, dando tempo alla III Armata di passare il Tagliamento: prima di andare a morire, i due reggimenti, sulla piazza di Palmanova, avevano reso, impeccabilmente, come in piazza d'armi, gli onori al loro generale giunto a passarli in rivista, e d'intorno il mareggiare della ritirata s'era improvvisamente fermato e migliaia di volti sospesi avevano assistito senza batter ciglio al rito solenne. Poi le trombe avevano suonato l'avanti...

Nel secondo si assiste, con l'animo avvicinato dalla più viva evocazione, alla tragica vicenda che si svolge, l'indomani della battaglia, in un fabbricato di Pozzuolo e precisamente...

La "storia,, del gen. von Rango

I combattimenti nella zona del Monte Grappa (Continuaz.: vedi nn. 12 e 13 de L'Alpino)

La vetta della Piramide è unita alla vetta della Stella (metri 1570) da una sella profonda circa un centinaio di metri. La cima della Stella è fatta a forma di stella e cade verso oriente in diversi ripiani, il più alto dei quali è la vetta Felena (m. 1360). Questa si abbatte con una foresta sulla quota 1222. L'antivetta sud orientale della cima Stella è il dirupato Corvo Nas (Nashorn). Fra le due antevette si apre una valle accidentata. La vetta della Stella e la vetta della Piramide servono da trampolino per saltare sul monte Solarolo e sul Col dell'Orso, la cui occupazione è d'altra parte un appoggio per il Monte Grappa.

Nella giornata dell'11 dicembre il 2. ed il 3. battaglione avevano raggiunto il Grato in Val Stizzone, in qualità di riserva divisionale, ove bivaccarono meschinamente; il 3. ed il 1. battaglione, dopo una lunga attesa nei pressi del Cristo erano stati inviati, nel tardo pomeriggio, sulla sella a nord di Fontana Secca, in qualità di riserva di brigata. Si aveva l'impressione che nessuno sapesse ciò che vi era di nuovo. Solo all'inizio della notte era incominciata l'avanzata verso le quote 433-616-1165. Già l'entrata in questo brutto territorio ci era una spiacevole controbattuta: all'inizio della salita presso q. 616 la valle si restringeva in un nero portone di roccia, simile ad una grotta, dal quale sgorgava fuori una violenta acqua di montagna. Era un vero portone per l'inferno che ci aspettava più sopra, e con un certo presentimento le parole del poeta assallivano il coraggio: «Lasciate ogni speranza o voi che entrate».

Per avvalorare maggiormente questa impressione gli italiani coprivano questa stretta con un forte fuoco di artiglieria, il quale causò al 1^o battaglione, nel mezzo del portone di roccia, con la caduta di sassi e con un colpo preso in pieno, tre morti e sei feriti. La salita sul Monte d'Avien sulle strade ripide e gelate era un terribile supplizio per gli uomini e per i quadrupedi; il sentiero al margine di questo monte veritiera, come il letto di un fiume, era un vero e proprio fiume di sangue. La salita sul Monte d'Avien sulle strade ripide e gelate era un terribile supplizio per gli uomini e per i quadrupedi; il sentiero al margine di questo monte veritiera, come il letto di un fiume, era un vero e proprio fiume di sangue. La salita sul Monte d'Avien sulle strade ripide e gelate era un terribile supplizio per gli uomini e per i quadrupedi; il sentiero al margine di questo monte veritiera, come il letto di un fiume, era un vero e proprio fiume di sangue.

mente nel mulino Tellini, dove il mio compagno, ingiustamente sospettato di spionaggio, fu per la bestiale ferocia di un sergente bosniaco, trucidato sotto gli occhi della famiglia pietrificata dall'orrore. Libro si chiude con la rievocazione di una soave figura di donna, l'adunata Battistella, azzurra suora d'un ospedale da campo, che, allo spirare d'un congiunto convalescente, il 28 ottobre 1917, rientra Udine mentre tutti ne vengono via, e prende immediatamente la sua opera solenne di carità e d'amore in un ospedale contagioso, dove rimane tutto l'anno dell'occupazione straniera, adorata dai pazienti onorata e ammirata dai medici austriaci, finalmente nel giorno radioso della liberazione della sua città, imbraccia anch'essa fucile e spara, sul nemico fuggente, l'ultimo piombo!

STEFANO CHIARINI

CESCO TOMASELLI: Gli ultimi di Caporetto — F.lli Treves, editori, Milano. Prezzo L. 15 — Sconto del 10 per es. ai soci per il tramite delle Sezioni.

Il 12 dicembre, dalle 3 in poi, ebbe luogo il cambio del 18^o battaglione cacciatori di riserva sulla Fontana Secca da parte del 3^o compagnia. La 2^a compagnia del 18^o battaglione cacciatori di riserva continuava a rimanere ancora sulla Fontana Secca. Il 1^o battaglione nel corso della giornata raggiungeva, sulla sella che da Fontana Secca portava sulla vetta della Piramide, una difficilissima posizione, costituita di banchi nel terreno e nella roccia. L'unico riparo contro l'imperversare della bufera sul nudo me di carità e d'amore in un ospedale contagioso, dove rimane tutto l'anno dell'occupazione straniera, adorata dai pazienti onorata e ammirata dai medici austriaci, finalmente nel giorno radioso della liberazione della sua città, imbraccia anch'essa fucile e spara, sul nemico fuggente, l'ultimo piombo!

che dovevano essere impiegate trovavano un sfavorevole ricovero, sia tatticamente, sia materialmente, sul ripido pendio nord occidentale della Fontana Secca; ogni piccolo spazio per ancora più piccole tende doveva essere scavato nella ripida china, la quale, per la neve gelata che la copriva e per la forte pendenza, poteva essere percorsa soltanto con i ferri da ghiaccio. Fino al Comando arrivavano i rifornimenti del sale marino, ebbene con incredibile pena per gli uomini e per i quadrupedi. Da qui le casse di cottura, col rancio più gelato che caldo, e gli altri rifornimenti, di tenda e pezzi di lamiera rigata formavano i tetti di questi meschini ricoveri. I giacigli erano costruiti dalla loda roccia. Ad eccezione delle casse di munizioni vuote non vi era legname; per accendere il fuoco necessario per riscaldare il mangiare, servivano le casse delle bombe a mano. Non vi era una goccia d'acqua, e poiché la neve veniva in gran parte portata via dal vento o si presentava frammista a polvere di calcare, le truppe soffrivano terribilmente perché non potevano servirsene per far acqua. Il Comando di battaglia e le compa-

(Continua.)

Vita dell'Associazione

Pinerolo Gruppo di Villar Perosa

Pinerolo. — Il Gruppo di Villar Perosa ha inaugurato il 29 giugno il proprio giaggiardetto con l'intervento del col. Alois comandante della Sezione di Pinerolo.

Dopo un ricevimento ed un vernouth d'onore offerto alle autorità e rappresentanze, tutti gli alpini incornati si sono recati a rendere omaggio di fiori al monumento dell'Alpino ed alla lapide ai caduti. Nella chiesa parrocchiale fu impartita la benedizione al nuovo giaggiardetto del quale furono padrino il capitano Ga Grillo e madrina la sua gentile signora.

A mezzogiorno più di duecento alpini si adunarono ad un lieto pranzo nei locali del refettorio delle officine di Villar, gentilmente concessi. Alle frutta hanno parlato fra l'entusiasmo più vivo il colonnello Alois ed il capitano Guy.

Varallo Sesia Gruppo di Breia

Varallo Sesia. — Il 7 corr. mese gli alpini del Gruppo di Breia, di cui è capo lo scarpone Oreste Lagazzi, hanno inaugurato con una ruscissimista festa, il giaggiardetto. Il rito religioso è stato celebrato dal parroco don Casimiro Desjone, già cappellano militare; quindi, al cimitero, hanno pronunciato vibranti parole il podestà Otone ed il ten. Fuselli. La festa è continuata a Cellio, dove è seguito il « rancio speciale » nell'albergo dell'alpino Felice Casaroli.

Varallo. — Anche la piccola Val Sermenza ha visto realizzata una comune nostra aspirazione con la costituzione avvenuta il 21 scorso mese a Rimasco del Gruppo « Val Sermenza », fra l'entusiasmo più vivo.

Ceva Festa alpina

Ceva. — Il 16 giugno, festa del 1. Reggimento Alpini è stata degnamente ricordata dagli alpini della 2. Compagnia distaccata nella nostra città.

La truppa, alle ore 9, presenti tutte le autorità cittadine con alla testa il cav. Bordi, podestà di Ceva, il Segretario politico sig. Bonardi, il vecchio alpino col. Coeca, animatore instancabile della nostra fiorente Sezione con numerosa rappresentanza di soci, Giaggiardetto e fanfara della Sezione, è stata passata in rivista dal Comandante del Distaccamento.

Il Cap. sig. Bruno ha rievocato ai giovani alpini, le gesta compiute dalle Penne Vere nella battaglia dell'Ortigara.

Dopo la cerimonia la truppa, indossato il costume ginnico, ha eseguito esercizi fisici, e gare che sono state seguite con vivo interesse da tutti gli intervenuti.

Terminate le gare, Autorità, vecchi alpini e i biondi si sono riuniti nel cortile della Caserma intitolata al nome del Generale Galliano, accuratamente addobbata a festa, ove è stato servito un magnifico rancio speciale, infuocato dal buon barbero dolcetto. Alla sera, la Banda cittadina, ha allietato la festa con il suo intervento. La Piazza d'Armi era magnificamente addobbata e illuminata. Sono stati eseguiti canti alpini, fra la gioia e l'entusiasmo generali.

Omegna Gruppo di Gravellozza Toce

Omegna. — Il 23 giugno decoro ha avuto luogo la solenne inaugurazione del giaggiardetto del Gruppo di Gravellozza Toce. Numerosissimi gli scarpone intervenuti, provenienti da tutte le sponde del Verbano, dalle montagne dell'Ossola e del Cusino. Dopo la benedizione del giaggiardetto, celebrata dal parroco valoroso cappellano militare Don Luigi Quaranta, gli alpini in corteo si diressero alla volta del Monumento ai Caduti, dove pronunciò una brillante orazione il barone Carlo Basile. A mezzogiorno si è svolto il tradizionale « rancio speciale » nell'albergo Sempione, con la partecipazione di 400 commensali.

Nel pomeriggio ha avuto luogo il concorso folkloristico alpino, fra l'interesse vivissimo dei convenuti i quali ammirarono l'alpino vigilante alla frontiera, presentato dai soci rag. Lagostina e Reolini; la scarpone di Orta; il grandioso cappello alpino del Gruppo di Belgirate; la colossale gavetta della Sezione di Omegna; la pipa scarpone del Gruppo di Pella; ecc. ecc. Anche il concorso delle canzoni alpine ha avuto esito brillantissimo. Le fanfare alpine della Sezione di Omegna e dei Gruppi di Chesio e di Pella contribuirono a rendere più gioconda la magnifica giornata.

Luino Adunata a M. Nudo

Luino. — L'adunata degli scarpone a Monte Nudo (m. 1235) è riuscita di una imponenza veramente eccezionale. Da Luino, Ceva, Valdormino, Laverno, Leggino e Coquio i vari gruppi si erano posti in marcia all'alba del 28 corrente.

Fiero e insuperato fra tutti i gruppi in marcia quello di Coquio con fanfara in testa e seguito dalle salmerie. Fu un vero plotone in pieno assetto, perfettamente disciplinato che dalle prime luci dell'alba, con marcia regolarissima, alle 10 precise raggiungeva la vetta del Monte Nudo, fra l'ammirazione e la cordialità di tutti gli altri scarpone provenienti da altri paesi.

Va subito rilevato che trattasi di scarpone autentici, e non di isolati appassionati della montagna. Gente che guadagna il suo pane quotidianamente con un modestissimo lavoro e che non ha bisogno di fare dell'«eurisismo» per esercizio fisico.

Fu pertanto con vivissimo soddisfazione, che il Comandante della Sezione, Maggiore Marzani, alle 10 del 28 corrente, poté salutare sulla vetta del Monte Nudo i validi suoi scarpone.

Al gruppo di Coquio va consegnato il premio promesso dalla Sezione: un paio di scarpone; il Comandante ha invitato tutti gli scarpone a essere pronti a una nuova escursione che sarà indetta per la fine del corrente mese di luglio.

Terminata la riunione sulla vetta gli Alpini sono sfilati lungo la cresta formando una magnifica linea s'adattandosi lentamente e al canto delle vecchie canzoni, raggruppandosi poi a Cuvignone dove veniva concesso il rancio.

Bergamo L'adunata alla "Croce dei Morti"

Bergamo. — L'annunziata adunata indetta dalla nostra Sezione alla « Croce dei Morti » ha richiamato il 21 giugno sul verde colle oltre 100 scarpone. Alla chiesetta della Maresana, il sac. prof. Dolci, valoroso combattente e invalido di guerra, ha detto la S. Messa in suffragio dei morti della peste del 1630 e dei Caduti di Guerra. Alla « Croce dei Morti » il M. R. professor Guerrini, parroco di Pontenatica, ha benedetto il monumento ai morti della peste; eretto dagli scarpone di Pontenatica. Ha pronunciato poi vibranti parole il camerata ten. Calcaterra.

Alpini ramuni e bergamaschi al Passo dei Campelli

La sezione di Bergamo ha indetto per il 30 di agosto un'adunata degli alpini della sezione Camuna e delle vallate bergamasche al passo dei Campelli, m. 1982, a due ore da Schilpario.

Si ritroveremo lassù, in cospetto dell'Adamello, scintillante lontano, gli scarpone dei battaglioni Edolo, Val Camonica, Adamello, Cavento, Mandrone e gli Arditi del III Reparto, formato da quei battaglioni.

Il raduno ha inizio alle ore 8,30 sulla piazza di Schilpario, dalla quale gli Alpini partiranno per il passo. Celebrerà la messa al campo il valoroso cappellano don Antonietti. Gli scarpone del gruppo di Schilpario hanno scapellata nelle rocce del passo una ciclopica lapide a memoria dei morti alpini delle due sezioni sorelle.

Informazioni presso la sezione di Bergamo, via Adamello, 4.

Genova Gruppo di Finale Ligure

Orea Feglino (P. Minetti). — Il Gruppo di Finale Ligure ha tenuto in Carbuta di Calice Ligure e nei locali dell'Asilo Infantile, gentilmente concessi, la consueta riunione annuale.

I soci del Gruppo residenti in quella frazione e le loro famiglie (e ci piace qui ricordare i fratelli Botta) tutto avevano predisposto con cura.

A mezzogiorno nella sala-teatro dell'Asilo si svolse il tradizionale rancio servito dalle ragazze del paese. Nel pomeriggio l'avv. Pertica di Finalmura, dopo aver offerto il distintivo speciale al Capo Gruppo Calvatera, si compiacque per il successo della manifestazione e commemorò la battaglia dell'Ortigara.

Una sorpresa avevano intanto preparato le buone Suore ed insegnanti del luogo, improvvisando uno spettacolo in onore dei scarpone. I piccoli attori sono stati applauditi vivamente e colmati di cortesie allorquando offrono ad ogni alpino il leggendario «mazoin di fiori», che vien dalla montagna v.

La bella giornata si chiuse fra l'entusiasmo ed i canti della guerra e dell'alpe.

Trento Gruppo di Torbole

Torbole. — Il 28 giugno decoro, il Gruppo di Torbole ha inaugurato, con una magnifica manifestazione di pura marcia scarpone, il proprio giaggiardetto. Accolti dal Capo Gruppo serg. magg. mutilato Ernesto Bertaggio, hanno partecipato alla festa numerosissimi alpini capitani da camerata cap. Pietro Bareggia, vice presidente della nostra Sezione, tutte le autorità locali ed il ten. col. Vecchi, Comandante del Presidio militare di Riva e del Battaglione Alpini «Trento». A cura della cerimonia religiosa, celebrata dal parroco Don Giovanni Poli, gli alpini in corteo raggiungono la Piazza V. E. III, dove pronunciano vibranti ed applauditissimi discorsi la madrina signora Tazzoli, il Capo Gruppo Bertaggio, l'avv. De Stefanini, il sott. Peterlongo, il camerata Pietrasanta e, infine, il col. Vecchi.

Firenze Lieta convegno

Firenze. — La contessa Luisa Capponi invitava il 21 giugno — in occasione del suo onomastico — nella magnifica sua villa « Carbonaia » nell'alto Chianti — l'intera Sezione toscana. Numerosi soci e patronesse hanno partecipato al brillante convegno, ripartendosi una grata e indimenticabile impressione.

Roma Attività scarpone a Subiaco

Subiaco. — Alla gara nazionale di fondo — marcia di regolarità in montagna e tiro — sul percorso Subiaco-Tagliacozzo (km. 45) hanno partecipato tre squadre di Subiaco; una di esse è stata organizzata dal comillettone Ten. Fernando Tomassi e vi ha appartenuto l'altro alpino Melancia Umberto.

La squadra — agguerrita — ha conquistato insieme alle altre il 2. premio su 56 squadre concorrenti; la superba coppa del Fon. Stracce.

La bella vittoria scarpone è stata soprattutto apprezzata dai comillettini di Subiaco, i quali, proprio in questi giorni stanno formando il Gruppo della nostra Associazione. E perciò che gli alpini di Subiaco hanno voluto festeggiare i partecipanti alla competizione, offrendo loro un vino d'onore.

La bella riunione si è tenuta in campagna, e, come esige la tradizione alpina è stata caratterizzata dalla più gioconda all'legria e dalla rievocazione nostalgica dei conti della montagna.

Il Comandante del 10^o

S. E. il Comandante è stato chiamato a far parte della Commissione Amministrativa dell'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo e del Consiglio Centrale del Turismo. Dello stesso Consiglio è stato chiamato a far parte il Sindaco dell'A.N.A. comm. Gino Massano, in qualità di esperto,

